CCXV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 30 MARZO 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Cavalletto, Mel e Garibaldi propongono non si accettino le dimissioni presentate dal deputato Maluta.
Di Rudinì, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione del deputato Lochis sullo stato in cui si trovano gli studi sul decentramento amministrativo.
Costantini presenta la relazione di un disegno di legge relativo alla registrazione dei decreti con riserva.
Giuramento del deputato Vagliasindi.
Seguito della discussione del disegno di legge per la leva sui nati nel 1872.
Strani, Perrone, Lucifero, Marazzi, Prinetti, Pelloux, ministro della guerra, Nocito, Imbriani e Sani G. prendono parte alla discussione.
Comunicansi domande d'interrogazione.
Deliberazioni sull'ordine dei lavori parlamentari.

La seduta comincia alle 2.20 pomeridiane.

Suardo, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Petizioni.

Presidente. L'onorevole Rospigliosi ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Rospigliosi. Chiedo che la petizione n. 5023, del Consiglio comunale di Pistoia, il cui sunto fu letto nella seduta di lunedì scorso, sia dichiarata d'urgenza e sia trasmessa alla Commissione che deve riferire sui provvedimenti per la città di Roma.

(*L'urgenza è ammessa*).

Presidente. Questa petizione farà il suo corso regolamentare.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Miniscalchi, di giorni 8; Curati, di 5; Di Belgioioso, di 15; Curioni, di 8; Gerolamo Rossi, di 8; Adolfo Sanguinetti, di 4; Maurogordato, di 15. Per motivi di salute, gli onorevoli: Domenico Berti, di giorni 10; Tegas, di 8; Trompeo, di 15. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Brunialti, di giorni 7; Gamba, di 5; Sanfilippo, di 10.

(*Sono conceduti*).

Dimissioni del deputato Maluta, non accettate dalla Camera.

Presidente. Dall'onorevole Maluta mi è pervenuta la seguente lettera:

« Onorevole signor presidente,

« Una grave sventura che direttamente mi colpisce, mi toglie la possibilità di adempiere d'ora in avanti ai miei doveri di deputato. Stimo quindi debito mio rinunciare all'altissimo ufficio, ed è perciò che prego l'E. V. di voler comunicare alla Camera le mie dimissioni.

« Con animo riconoscente all'E. V. ed a tutti i miei colleghi, ho l'onore di segnarmi

« *Devotissimo*
« Carlo Maluta. »

L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Una grave sventura ha colpito il nostro collega onorevole Carlo Maluta nei

suoi più intimi affetti di famiglia; e perciò è obbligato a stare molto tempo assente per curare urgenti e importanti interessi della sua famiglia stessa. Io raccomando che, invece di accettare le sue dimissioni, la Camera gli dia un congedo di tre mesi. È desiderabile che la Camera non perda un patriota così distinto e benemerito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Per le stesse considerazioni svolte dall'onorevole Cavalletto mi associo alla sua proposta, e prego la Camera di non prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Maluta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garibaldi.

Garibaldi. Mi associo alla proposta dei miei onorevoli colleghi e spero che resti nostro collega pure il vecchio e valoroso patriota Carlo Maluta.

Presidente. L'onorevole Cavalletto, al quale si associano gli onorevoli Mel e Garibaldi, propone che piaccia alla Camera di non prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Maluta, e che gli sia concesso un congedo di tre mesi.

(*La proposta è approvata*).

Interrogazioni.

Presidente. All'ordine del giorno sono inscritte due interrogazioni. Una dell'onorevole Muratori, che è differita, ed altra dell'onorevole Lochis, che si potrebbe considerare esaurita con la risposta fatta dall'onorevole ministro dell'interno.

L'onorevole Lochis ha facoltà di parlare.

Lochis. Se il presidente del Consiglio non ha qualche cosa da aggiungere a quanto è stato detto dal ministro dell'interno in risposta al mio collega Bertolini, io, naturalmente, dovrei ritirare la mia interrogazione.

Ma se, come spero, il presidente del Consiglio può aggiungere qualche cosa, allora io mantengo la mia interrogazione, perchè confesso che con la risposta dell'onorevole ministro dell'interno, non potrei dirmi pienamente sodisfatto.

Presidente. Sta bene. L'onorevole Lochis interroga il presidente del Consiglio dei ministri « sullo stato in cui si trovano gli studi sul decentramento amministrativo promesso nel discorso di Milano, e sui criteri che informano tali studi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudinì, *presidente del Consiglio.* Non avrei molto da aggiungere a quanto disse il mio onorevole collega ministro dell'interno, salvo questo: che il Governo non abbandona questa parte essenzialissima del suo programma, che preme anche all'onorevole Lochis. Io credo che sia nell'interesse, e delle pubbliche libertà e delle istituzioni parlamentari, che si entri in una via larga di decentramento, o, per dirla più schiettamente, che molti servizi dello Stato siano affidati ai Corpi locali, o anche ad enti dipendenti dallo Stato, ma che abbiano vita assolutamente locale. Questo è il mio sentimento. Ma l'onorevole Lochis consentirà meco, che vi sono alcuni problemi i quali, appunto per la loro gravità e per l'importanza loro, non possono essere avventurati alle discussioni parlamentari se prima non preceda un lungo periodo di studio. I propositi manifestati dal Governo hanno avuto intanto l'utile effetto di dar motivo ad interrogazioni quali quelle dell'onorevole Lochis e dell'onorevole Bertolini; ed io posso assicurarli che mi dispiacque di non poter loro rispondere l'altro giorno.

Terrò grandissimo conto dei loro desiderii e li assicuro che il Governo affretta gli studi, che sono molti, difficilissimi e complicati; e coglierà l'occasione propizia per presentare un primo disegno di legge, che sia come la pietra angolare dell'edifizio che vuol essere costruito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lochis.

Lochis. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della sua risposta. Non posso che eccitare il Governo a sollecitare gli studi sopra questo argomento molto importante. Credo che il paese attenda con ansietà le proposte di semplificazione dell'ordinamento amministrativo e del funzionamento degli obblighi dello Stato.

Credo però di essere anche interprete del paese nel manifestare il desiderio che non si perda mai di vista, neppure in questi studi, la economia nel bilancio dello Stato. Io mi ricordo che nell'occasione che l'onorevole presidente del Consiglio fece il suo importante discorso a Milano, si manifestarono nei giornali e nell'opinione pubblica dei dubbi circa questi nuovi organismi, circa questo nuovo funzionamento dello Stato, nel timore che avesse poi a produrre un aumento di spesa

a carico del bilancio. Ora mi pare che in un momento come il presente, soltanto il fare intravedere da lontano una nuova macchina, direi, di governo, che possa importare nuove spese, sia cosa certamente da evitarsi.

Io quindi, mentre eccito il Governo a vedere di continuare questi studi con efficacia e con sollecitudine per sodisfare dei veri bisogni del paese, semplificando l'Amministrazione e rendendo più sollecita la spedizione degli affari, nello stesso tempo lo eccito a fare in modo che queste proposte non abbiano ad aver per effetto di aggravare maggiormente il bilancio dello Stato, che noi tutti dobbiamo invece desiderare di vedere alleggerito. Dopo ciò mi dichiaro sodisfatto di quanto mi ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

Giuramento del deputato Vagliasindi.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Vagliasindi, l'invito a giurare. (*Legge la formula*).

Vagliasindi. Giuro.

Seguito della discussione del disegno di legge per disposizioni sulla leva.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la leva sui nati nel 1872.

Procedendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Strani.

Strani. Onorevoli colleghi! Sono stato esitante se dovessi prendere a parlare nella discussione generale, o se meglio non convenisse parlare in quella dei singoli articoli; ma ho creduto opportuno attenermi al primo partito, perchè trovo tale un nesso, tale un vincolo fra le disposizioni degli articoli stessi, da ritenere difficile che se ne possa fare una discussione affatto indipendente e separata.

Fra le ora dette disposizioni ve ne ha una che si eleva su tutte le altre; ve ne ha una che per gli interessi privati, sociali e militari, ai quali è connessa, basta da sola a dare al presente disegno di legge un carattere di eccezionale importanza; ve ne ha una che ieri l'onorevole Canzio qualificò come la più utile, la più grande delle riforme di questi ultimi tempi; intendo parlare del contingente unico o, come comunemente è chiamato, della categoria unica.

È questa disposizione che ha messo, come suol dirsi, il campo a rumore; per questa disposizione si è interessato al più alto grado il paese; di questa disposizione si è occupata in tutti i sensi la stampa militare e non militare, discutendola ampiamente sotto i suoi molteplici aspetti.

E ciò dichiaro anche per acquietare i giusti scrupoli dell'onorevole Sani, il quale nel suo elaborato e notevole discorso di ieri lamentava il metodo col quale si era presentata al Parlamento una così importante disposizione; metodo che, a suo avviso, ne avrebbe pure impedita la preliminare discussione negli Uffici. Ma che forse questo disegno di legge non ha seguito l'ordinario corso? Ma forse la Commissione non si è occupata della questione della categoria unica con quel vivo interesse che essa meritava, e non ne ha fatto forse oggetto di lunghe e meditate discussioni, nelle quali l'onorevole Sani, col suo fine ingegno, con la sua grande competenza ha contribuito perchè fossero ampie, elevate e complete?

E a tal proposito mi si permetta di fare una osservazione preliminare. Io mi rendo completamente ragione dell'importanza dell'argomento il quale, concernendo gli obblighi del servizio militare, tocca quasi tutte le famiglie e quindi la società che ne è il complesso; ma non so d'altra parte comprendere quel sentimento, dirò così, di sorpresa, con cui è stata accolta tale disposizione; non comprendo perchè le si sia voluto attribuire il carattere di novità inaspettata.

È da venti anni che si è incominciata l'ascensione di questa scala che dovea necessariamente condurre alla categoria unica; quale sorpresa quindi se oggi si è salito l'ultimo gradino?

Il contingente nominale di 1ª categoria che nel 1871 era di 50,000 e nel 1873 di 65,000 uomini, fu portato a 76,000 nel 1883, a 82,000 nel 1885, a 95,000 nel 1891. Quindi, se si considera che il contingente medio annuo degli uomini idonei al servizio militare e che non abbiano diritto all'esenzione è di poco superiore ai 100,000 uomini, è facile comprendere come col contingente di 1ª categoria portato a 95,000 ben piccola parte potrebbe rimanere assegnata alla 2ª categoria, tanto da ritenere oramai che questa esistesse più di nome che di fatto. E ciò è un male; anzi, se mi è lecito esprimere intera-

mente il mio pensiero, dirò che la situazione cui eravamo giunti nel decorso anno non era nè poteva essere sostenibile, e che il sistema da essa creato, come tutti i sistemi i quali non sono chiari, precisi ed assoluti, ma procurano di attenersi ad una illusoria via di mezzo, non era certamente commendevole.

Ed invero, il sistema seguito nel nostro esercito di dividere il contingente annuo di leva in due categorie, può essere buono; ma ad una condizione soltanto, cioè che fra la 1ª e la 2ª categoria venga conservata una equa proporzione, un giusto rapporto; quel rapporto che l'esperienza e la storia militare ci additano essere necessario che esista fra le truppe destinate ad entrare immediatamente in campagna e quelle destinate successivamente a colmare i vuoti ed a mantenere le prescritte formazioni di guerra.

Esisteva forse questo rapporto nel 1873, quando di fronte ad un contingente di 1ª categoria di 65,000 uomini trovavasi un contingente di più che 40,000 uomini di 2ª categoria? No; perchè vi era un eccesso di 2ª categoria, con la naturale conseguenza che in caso di guerra vi sarebbe stata una deficienza di forze per la costituzione dell'esercito di 1ª linea, ed una eccedenza di truppe di complemento; eccedenza che neppure in una lunga e disastrosa campagna avrebbe potuto trovare un utile impiego.

Esisteva forse questo rapporto nel decorso anno, quando accanto ad un contingente di 95,000 uomini di 1ª categoria non si avevano che 5 o 6 mila uomini di 2ª categoria? No; perchè la storia ci dimostra che questi ultimi sono assolutamente insufficienti a colmare i vuoti che durante una campagna si fanno nel primo contingente.

Da ciò si deduce che, continuando nel sistema dello scorso anno, noi ci saremmo trovati, in caso di guerra, relativamente privi del necessario nucleo di truppe di complemento, e quindi a queste si sarebbe dovuto provvedere in parte con gl'insufficienti contingenti di 2ª categoria, ed in parte con qualsiasi altro mezzo; ci saremmo, cioè, trovati nelle condizioni di seguire un duplice sistema; e ciò a danno di quella semplicità e di quella uniformità che in tutte, ma specialmente in queste questioni, sono cotanto necessarie.

Riepilogo il mio pensiero, affermando che comprendo l'aumento apportato nello scorso anno al contingente di prima categoria, come una penultima tappa verso l'abolizione della seconda categoria, ma non come l'arrivo definitivo ad una meta.

E queste considerazioni io credo che possano servire di risposta all'importante quesito che ieri ci poneva l'egregio collega Sani. Quale necessità, quale urgenza, egli diceva, di cambiare in quest'anno quello che si era stabilito nello scorso anno? Certamente la necessità e l'urgenza, nel più stretto significato della parola, in fatto di leggi che si presentano e si discutono, non esistono mai o ben rare volte; ma credo di aver dimostrato che la situazione dello scorso anno era una situazione precaria ed insostenibile, dalla quale era necessario uscire in un modo o in un altro.

Posta la questione in questi termini che, secondo il mio modesto avviso, sono i veri, nei quali dev'essere circoscritta, sorge naturale il quesito: sarebbe stato meglio ritornare indietro e rifare gran parte del cammino percorso, o fare un passo innanzi ed entrare francamente, risolutamente, in un nuovo sistema? Un rapido esame della questione ci darà la risposta.

Anzitutto osservo che se da venti anni a questa parte ci siamo inoltrati, talvolta con piccoli, talvolta con grandi passi, ma senza mai fermarsi, senza mai retrocedere, verso questa soluzione che oggi si discute, è da presumersi che nessun ostacolo abbiamo trovato lungo il nostro cammino, che nessun inconveniente si sia verificato, tale da obbligarci o alla sosta, o al ritorno, od almeno alla lotta per rimuovere l'ostacolo. Si può quindi affermare che la riforma, della quale oggi discutiamo, non è una di quelle audaci riforme, delle quali talvolta non è possibile misurare le conseguenze; non è, per adoperare una vieta espressione, un salto nel buio; ma è una cosciente e ponderata innovazione che ha ricevuto oramai, sebbene parzialmente, il battesimo di una lunga esperienza.

Comprendo benissimo che simile argomento non serve a dimostrare in modo diretto ed efficace la bontà della riforma stessa, la quale va considerata in rapporto all'attuale sistema delle due categorie, e nei suoi effetti, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra.

Non dico una cosa nuova affermando che con la categoria unica resta concretato in modo più pratico il principio dell'ugua-

glianza per tutti dell'obbligo del servizio militare; obbligo, dal quale se per ragioni militari vanno esenti quelli non idonei al servizio delle armi, e per ragioni sociali quelli che senza grave danno non possono sottrarsi alle rispettive famiglie, non è però giusto che venga reso illusorio per altri individui.

E qui potrebbe osservarsi da taluno che, con la diversità della ferma variabile da uno a quattro anni, esiste già una disparità sensibile nell'applicazione di questo principio di uguaglianza negli obblighi del servizio militare. Ciò è vero; ma nel modo stesso che ragioni di ordine militare e sociale impongono, come sopra ho accennato, eccezioni al principio generale col non estenderlo a determinate categorie d'individui, altre ragioni pure di ordine militare possono consigliare una diversa permanenza sotto le armi.

Ad ogni modo, resta per lo meno affermato il principio che in ciascun anno tutti gl'individui di una data classe idonei al servizio militare, debbono nello stesso giorno accorrere sotto le armi; e non escludo che, ove fosse possibile, sarebbe desiderabile che tutti ne potessero essere congedati nello stesso giorno.

Altro vantaggio della categoria unica è quello di evitare la chiamata e la istruzione per un breve periodo dei militari di 2ª categoria; chiamata ed istruzione che importano un disturbo non lieve ai distretti ed ai corpi, una distrazione di quadri di ufficiali e di graduati di truppa, l'impianto di ruoli, ruolini, situazioni, ecc.; una serie insomma di operazioni che si traducono in una maggiore complicazione ed in un maggior lavoro, specialmente per i distretti che non ne hanno davvero bisogno.

Ma dove, a mio credere, si rilevano i maggiori vantaggi della categoria unica, è per il tempo di guerra. La costituzione di questa categoria unica permetterà indubbiamente di poter costituire l'esercito di prima linea con un minor numero di classi; ed io credo di non andar molto lungi dal vero affermando che sei classi potranno bastare per la costituzione dell'esercito permanente. Ho forse bisogno di accennare gli evidenti vantaggi di questo risultamento? M'ingannerò, ma io ritengo notevole fattore di vittoria il fatto di poter ringiovanire l'esercito.

È mio fermo convincimento, o signori, che fin dal momento in cui il soldato è congedato dal servizio sotto le armi e fa ritorno alla propria famiglia, da quel momento ogni giorno che passa sottrae una particella di quelle qualità d'istruzione e di educazione militare che costituiscono la vera forza dell'esercito; ogni giorno che passa strappa una foglia a quella corona intrecciata di entusiasmo, di audacia inconsciente, di noncuranza della vita, che forma la caratteristica più spiccata e più bella dell'età giovanile; ogni giorno che passa, col creare nel militare congedato un nuovo affetto, un nuovo sentimento, versa una goccia di oblìo su quell'abitudine cieca ed assoluta della disciplina, che è forse il primo fattore della forza, della solidità di un esercito.

Ora il diminuire di alcune classi, forse di cinque, il numero di quelle occorrenti alla costituzione dell'esercito di prima linea, vuol dire sottrarre ad esso i meno buoni elementi, meno buoni per il naturale logoramento apportato dagli anni e per la diminuzione della somma di qualità militari che ho accennate. E qui un'altra difficoltà mi preme di rilevare e nello stesso tempo di dileguare.

In che modo provvederemo noi, col nuovo sistema, alle truppe di complemento? In che modo riempiremo quei vuoti che le fatiche, i disagi, le ferite, la morte apriranno fino dall'inizio di una campagna nelle file dell'esercito? Anzitutto potrei rispondere che questa domanda è per ora prematura, perchè per alcuni anni ancora avremo le seconde categorie delle classi che sono sotto le armi o in congedo; ma è un fatto che, allorquando la rotazione dei contingenti di categoria unica avrà avuto il suo pieno sviluppo, si dovrà ricorrere ad un altro sistema. E questo potrebbe essere uno dei due seguenti: o destinare una parte di ciascuna classe a servire di complemento; o destinarvi qualcuna delle classi più anziane.

Nel primo modo si ritornerebbe *quasi* all'attuale sistema, in quanto che si dovrebbe dividere ogni contingente in due parti, che corrisponderebbero *quasi* alle attuali prima e seconda categoria. Ma non senza ragione ho detto due volte *quasi;* e questo *quasi* ha un valore di non lieve importanza. Infatti, resterebbe pur sempre la grande differenza tra il dovere adoperare per truppe di complemento, o uomini di seconda categoria che hanno ricevuto pochi giorni di istruzione militare, o uomini di prima categoria, cui fu impartita una completa istruzione ed educazione militare.

Vero è che col presente sistema si potrebbe ovviare all'inconveniente della non sufficiente istruzione delle truppe di 2ª categoria col chiamarle all'atto della mobilitazione presso i corpi ed i depositi dei reggimenti, ed ivi impartire loro una rapida istruzione; ma non v'ha chi non veda le difficoltà non lievi che all'uopo dovrebbero essere superate in momenti difficilissimi; non v'ha chi non veda il pericolo che forse queste truppe potrebbero giungere tardi in rinforzo ai corpi combattenti.

Ma ho detto che vi sarebbe un secondo sistema, al quale dichiaro che darei la preferenza; quello cioè di destinare una o due classi anziane come truppe di complemento. E qui si potrebbe dire: ma dove sarebbe più il vantato ringiovanimento dell'esercito? No, onorevoli colleghi, la differenza sarebbe sempre molto sensibile, sia perchè gli uomini che s'invierebbero come complemento alle armi combattenti sarebbero completamente istruiti, sia perchè il concorso dei più anziani sarebbe successivo ed in minima proporzione, mentre la massa sarebbe giovine e costituita dalle prime 6 classi.

Sembrami così di avere brevemente, ma sufficientemente, dimostrato che sotto l'aspetto militare il sistema della categoria unica sia assolutamente ed indubbiamente preferibile a quello delle due categorie. Ma v'ha un altro aspetto, sotto il quale l'importante argomento va trattato; vi ha un altro lato che si presenta inesorabilmente alle nostre discussioni, ossia il lato finanziario.

Purtroppo nelle attuali condizioni non è possibile disinteressarsi affatto delle conseguenze che qualsiasi disposizione potrebbe avere sul bilancio; purtroppo provvedimenti razionali ed opportuni debbono essere sagrificati sul grande altare delle economie, o ridurli a quelle esili dimensioni che richiedono le inesorabili necessità del bilancio.

Certamente, con l'aumentare il contingente di prima categoria, o si vuol conservare l'attuale durata delle istruzioni, ed in questo caso sarà necessario farvi corrispondere un proporzionale aumento del bilancio, in ragione del maggior numero di uomini che s'istruiscono; o si vuole conservare inalterata la spesa, ed in questo caso sarà d'uopo diminuire la durata dell'istruzione. È pur troppo vero! questo dilemma ci stringe fra le due sue inesorabili braccia; è bene però esaminare la portata di ciascuna delle due soluzioni.

La prima, che porta un aumento di spesa, bisogna scartarla *a priori*, perchè tutti sappiamo che sarebbe fallace utopia sperare oggi un aumento nella forza bilanciata; ed è già molto se quella attualmente iscritta potrà essere rispettata dai flutti della corrente delle economie che minaccia d'invadere tutti i campi. Resta quindi la seconda soluzione, quella cioè di una minore durata d'istruzione; soluzione che a prima vista farebbe supporre come la maggior *quantità* si possa soltanto ottenere a scapito della *qualità*.

Ed è appunto questo pericolo che ha spaventato e spaventa tuttora l'onorevole Sani, e con esso gli oppositori della categoria unica. Egli con tutta lealtà affermò ieri che ben volentieri accetterebbe qualsiasi aumento al contingente di prima categoria, purchè a tale aumento potesse corrispondere un proporzionale aumento nel bilancio, in guisa da non veder diminuita per nessuno la durata dell'istruzione.

E queste parole egli pronunziava, quando ancora in quest'Aula risuonava l'eco delle parole ieri stesso pronunziate dall'onorevole Canzio, nel propugnare la riduzione della ferma a due anni; e risuonava pur l'eco delle parole pronunziate dall'onorevole ministro della guerra, che affermava nel modo più esplicito e più convinto lo stesso principio della riduzione della ferma, pur non concordando con l'onorevole Canzio, nelle modalità dell'esecuzione. Questi vorrebbe la ferma biennale per tutti indistintamente; l'onorevole ministro della guerra preferirebbe la ferma graduale di uno, due e tre anni. E su questo argomento si permettano anche a me alcune brevi considerazioni.

Nel decorso anno il contingente di leva fu portato da 82 a 95 mila uomini, e non per questo fu apportato alcun aumento al bilancio della guerra, anzi fu diminuito. Ed in che modo? Col congedare dopo due anni d'istruzione una parte del contingente, ossia 39,000 uomini. Invero, il conto torna esatto matematicamente, perchè, se con un determinato bilancio si può provvedere a tre contingenti di 82,000 uomini, si può provvedere altresì a tre contingenti di 95,000, purchè alla fine del 2° anno si congedi la differenza fra il triplo di 82,000 ed il triplo di 95,000, la quale è appunto di 39,000.

Vero è che l'aumento del contingente è fonte di nuove spese dovute ai viaggi ed agli assegni di 1° corredo pel maggior numero di uomini incorporati nel contingente di prima categoria; ma giova osservare che, se non in tutto, almeno in buona parte questa maggiore spesa è compensata dalle economie provenienti dalla soppressione della seconda categoria; e quindi economie di viaggi, di vestiario e di mantenimento degli uomini per un periodo di tempo che, in massima, suole essere di 45 giorni.

Supposta trascurabile la differenza fra la predetta maggiore spesa e le economie, resta pur sempre la conseguenza che, mantenendo inalterato il bilancio, un aumento di 1,000 uomini nel contingente di 1ª categoria corrisponde alla ferma di due anni per 3,000 uomini del contingente stesso. Ora questa conseguenza inevitabile ed indiscutibile può dirsi che sia effettivamente una diminuzione di *qualità*? Certamente sì, se per *qualità* s'intende il complesso di quelle doti d'istruzione e di educazione militare che si acquistano con la permanenza sotto le armi, e se si ritiene che questo complesso di doti sia esattamente proporzionale alla durata di questa permanenza.

Ma, a mio avviso, ciò non è esatto. Credo che, raggiunto il limite della completa istruzione militare, una maggior permanenza sotto le armi non migliori in modo assoluto le qualità militari del soldato. Forse di taluni perfeziona l'educazione, di altri invece forse la peggiora, perchè rende nel suo animo più vivo, più intenso il desiderio di far ritorno al proprio paese, in seno alla propria famiglia; ingenera pur nell'animo suo una specie di malessere, un certo qual malcontento che neutralizza quella maggiore dose di educazione che dovrebbe essere il frutto della maggiore permanenza sotto le armi. Ed invero non credo che qualcuno potrebbe, in modo assoluto e sicuro, sostenere la tesi che, prescindendo dalla istruzione tecnica, il soldato di cavalleria sia più disciplinato e più educato, militarmente parlando, del soldato di fanteria, per il solo fatto della ferma più lunga, cui il primo è vincolato.

Posta così la questione, e ritornando al quesito dinanzi posto, se cioè la diminuzione della ferma per una parte del contingente equivalga ad una diminuzione di *qualità*, io rispondo che... non si può rispondere astrattamente; nè in senso affermativo, nè in senso negativo. Rispondo che la questione è molto complessa, che non può essere trattata sotto un unico aspetto, che non possono essere trascurati parecchi fattori morali e sociali di non lieve importanza, che infine la questione non può essere ora discussa con semplici e superficiali accenni.

Ed ecco, onorevole Sani, ove sta appunto la divergenza delle due opinioni. Ella esclude in modo assoluto, e riterrebbe fatale alla solidità dell'esercito qualunque riduzione di ferma, qualunque diminuzione nella durata dell'istruzione; e si contenterebbe di una piccola parte vincolata a 2 anni. Altri competentissimi, al cui seguito mi metto come semplice gregario, ritengono questo provvedimento opportuno, utile, necessario, purchè, ben inteso, sia circondato da talune guarentigie, che assicurino in ispecial modo il reclutamento dei quadri.

Del resto, non è questo il momento opportuno per discutere e risolvere una così importante questione. Avremo ben presto facoltà di parlarne o in occasione della discussione della proposta di legge dell'onorevole Canzio, o in occasione della discussione del disegno di legge che modifica la legge di reclutamento; perchè non bisogna dimenticare, o signori, che questo disegno di legge si riferisce alla classe 1872, e che la sua approvazione non compromette in verun modo la questione generale della ferma.

A me basta di avere modestamente dimostrato che il sistema della categoria unica si raccomanda per parecchie considerazioni che ho brevemente accennate, e che la questione finanziaria può non farvi ostacolo, purchè, beninteso, si prendano provvedimenti tali che, senza pericolo di recare danno alla solidità dell'esercito, valgano a compensare gli aumenti di spesa dovuti all'aumento della forza.

Ho pure accennato che il più naturale e non nuovo provvedimento, perchè già preso lo scorso anno, consisterebbe nel limitare a due anni il servizio per una parte più o meno grande del contingente; ma qui non posso dispensarmi dal rilevare che, indipendentemente da questo provvedimento il quale è riassunto nell'articolo 3 del presente disegno di legge, un altro di notevole importanza è compreso nell'articolo 2 del disegno stesso. È appunto per tale ragione che, nel principio di questo mio discorso, accennavo al vincolo che esiste fra le disposizioni dei sin-

goli articoli, ed alla convenienza di non farne una discussione separata ed indipendente.

Il provvedimento di questo articolo 2 consiste nel congedo anticipato dei rivedibili, e cioè nel congedare dopo un anno di servizio i rivedibili di due anni, e nel congedare dopo due anni di servizio i rivedibili di un anno.

Codesta questione si presta certamente a facili e moltiplici attacchi; ma fra questi uno è il principale, ed è quello stesso rilevato della Commissione, la quale se ne è occupata in modo speciale. Ecco, si dice, voi create una posizione privilegiata per i rivedibili, e quindi questa posizione che fino ad oggi non era nè poteva essere ambita da nessuno degli inscritti di leva, si procurerà d'ora innanzi di conquistarla con tutti i mezzi, non esclusi quelli illeciti.

Per poter bene apprezzare e discutere questa grave obiezione, e misurarne il valore, scindiamola nelle due parti che la compongono, ed esaminiamo ciascuna di esse con giudizio equanime e sereno.

È veramente una posizione privilegiata che con questo disegno di legge si crea per i rivedibili? Ho dinanzi accennato che ragioni di ordine militare impongono l'esenzione dal servizio di quelli non idonei alle armi, costituendo così un' eccezione alla uguaglianza degli obblighi del servizio per tutti i cittadini.

Ragioni di rigorosa giustizia richiederebbero quindi che nel momento indicato dalla legge, in cui questi cittadini si presentano per l'adempimento dell'obbligo imposto dalla legge stessa, si accettassero e s'inviassero alle armi ed ai corpi rispettivi coloro che posseggono intera l'idoneità al servizio, e si rimandassero alle loro case tutti coloro che, se incorporati, non sarebbero per l'esercito fattori di forza ma di debolezza. Ma la nostra legge, per ragioni che qui sarebbe fuor di luogo accennare, passando sopra all'oradetto principio di sana e rigorosa giustizia, crea fra gli idonei e i non idonei una terza specialità, crea la posizione dei rivedibili. Sono costoro individui che al momento in cui dovrebbero venire sotto le armi non hanno la prescritta idoneità, ma che si presume possano acquistarla in un dato periodo di tempo, il quale si estende a due anni.

Or bene, su questi individui che la legge colpisce, si permetta l'espressione un po' dura, con ingiusto rigore, tenendoli vincolati al servizio, quando avrebbero diritto ad esserne esenti, la stessa legge viene una seconda volta a premere con una mano di ferro, come se fossero rei di volontario delitto, obbligandoli a quello stesso servizio di tre anni cui sarebbero stati vincolati nel primo momento, se madre natura fosse stata verso di loro meno avara di quelle doti che costituiscono la validità fisica dell'individuo. E così questi individui, che secondo i principî di vera giustizia dovrebbero a 21 anno essere sciolti e liberi da ogni vincolo militare, sono invece puniti per colpa non propria, col protrarre per loro fino al 26° anno l'adempimento di un obbligo che per i loro compagni, quelli più favoriti del dono della salute, è cessato due anni prima.

Ora, domando: è creare un privilegio se a codesti individui, che io oso chiamare disgraziati, si vorrà usare lo stesso trattamento fatto ai loro compagni? A me sembra che la risposta non possa essere dubbia.

Ed ora veniamo alla seconda parte dell'obiezione che sopra ho accennata. Poichè, si dice, con la dichiarazione di rivedibilità si sostituisce ad uno o due anni di servizio sotto le armi uno o due anni di permanenza nel proprio paese, nella propria famiglia, è naturale che non verrà trascurato alcun mezzo, lecito od illecito che sia, per ottenere tale dichiarazione. In verità io potrei rispondere, adoperando quasi le stesse parole: poichè con la dichiarazione di riforma si ottiene di esser liberi da ogni vincolo militare, è naturale che non verrà trascurato alcun mezzo per conseguirla. Prescindendo ad ogni modo da tale argomentazione e dalla considerazione che la rivedibilità per deficienza di statura non va soggetta a sospetto veruno, non nego che alcuni possano con astuzie, con mezzi illeciti e con frodi mettersi in condizioni tali da essere dichiarati rivedibili.

Ammesso tale dubbio, sarebbe forse equo e giusto colpire il maggior numero d' innocenti per conseguire lo scopo di non risparmiare i pochi colpevoli? Altri potranno con frodi mettersi in condizioni tali da essere riformati, e si dovrebbe perciò colpire con qualche disposizione legislativa tutti i riformati?

Per queste considerazioni, alle quali altre potrei aggiungerne se non mi trattenesse il pensiero di non abusare della pazienza della Camera, io dichiaro di essere favorevole alla

disposizione contenuta nell'articolo 2, pure unendomi a coloro che fanno invito al Governo affinchè nell'applicazione della legge la dichiarazione di rivedibilità sia circondata dalle maggiori possibili garanzie, e si usi, ove occorra, il massimo rigore contro coloro che senza averne un naturale diritto, determinato dalla legge, procureranno con mezzi non leciti di sottrarsi all'obbligo, che deve essere uguale per tutti, del servizio militare.

Ed ora, per non dover più riprendere a parlare, mi consenta la Camera di dire poche parole sull'articolo 3 del presente disegno di legge.

Accennai già parlando nella discussione della pregiudiziale presentata dall'onorevole Sani, che la facoltà chiesta dal Governo di poter stabilire la quota del contingente che dovrà essere vincolato nella ferma di due anni, è forse superflua, se si considera che già dall'articolo 126 della legge sul reclutamento è concessa al ministro della guerra la facoltà di congedere dopo il secondo periodo d'istruzione una parte del contingente. Ma prescindendo da questa considerazione, a me pare, e credo di non andare errato, che la disposizione dell'articolo 3 sia una conseguenza necessaria di quelle contenute nei due articoli che lo precedono.

In che modo infatti sarebbe possibile determinare *a priori* la quota da assegnarsi alla ferma di due anni, se non si conosce quale sarà il contingente totale? Le poche considerazioni da me esposte dimostrano all'evidenza che tale quota è stato possibile determinarla con legge anche nello scorso anno, quando si era stabilita pel contingente di 1ª categoria la cifra di 95,000 uomini, ma non sarebbe possibile assolutamente determinarla oggi che questa cifra è ignota. Ma ciò non basta; vi sono anche i rivedibili da congedarsi dopo uno o due anni di servizio in base all'articolo 2 del presente disegno di legge, ed anche essi influiranno nel determinare le due parti del contingente vincolato rispettivamente alla ferma di due ed a quella di tre anni.

Infatti crederei opera superflua il dimostrare che il congedo di 1000 rivedibili dopo un anno di servizio permette l'assegnazione di 2000 uomini in più alla ferma di tre anni, come il congedo di 1000 rivedibili dopo due anni di servizio permette che di altrettanti possa essere diminuito il contingente con due anni di ferma.

Ed ora concludo. Il contingente unico rappresenta per me la base principale sulla quale debbono trovarsi d'accordo i fautori di qualsiasi sistema di ferma militare, sia che questa voglia conservarsi quale è attualmente, cioè di due anni per una parte del contingente e di tre per il resto; sia che si voglia risolutamente stabilire per tutto il contingente la ferma biennale, la quale ha pure in questa Camera egregi ed antichi sostenitori; sia che si voglia dare la preferenza alla ferma graduale di tre, due ed un anno; sia infine che dalla discussione che verrà fatta risulti la convenienza di stabilire la ferma di un anno per una parte e di tre anni per il resto del contingente.

Il contingente unico, mentre non porta al bilancio alcun aggravio, ha il grande vantaggio di rendere semplice ed uniforme il reclutamento, e sopprime differenze che, se militarmente possono essere accettabili, corrispondono però a privilegi, i quali ripugnano allo spirito livellatore della società moderna.

Il contingente unico permette d'impartire una sufficiente istruzione militare al maggior numero possibile di uomini, e ciò a vantaggio della difesa nazionale cui, in momenti di supremo bisogno, questi uomini potranno essere chiamati.

E dopo ciò è inutile che io dichiari che non solo darò il mio voto favorevole a questo disegno di legge, voto che penso abbia per sè ben poca importanza, ma che ritengo questa legge come un progresso di cui il Parlamento italiano, affermandolo, dovrà ritenersi orgoglioso. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone.

Perrone. Devo ringraziare l'onorevole Strani perchè col suo discorso ha dimostrato nel modo il più evidente che questa legge ha la più alta importanza, e che farà sentire i suoi effetti su tutto l'ordinamento militare non limitando le sue consegnenze al contingente dei nati nel 1872, come avrebbe dovuto essere.

Il discorso dell'onorevole Strani, che è un valente collaboratore dell'onorevole Pelloux nel Ministero della guerra, è stato diretto unicamente a dimostrare che è necessario adottare la categoria unica; che votando questo disegno di legge si introduce la categoria unica ed infine che da questo nuovo sistema l'esercito risentirà notevoli vantaggi.

Se la Camera avesse realmente compreso che questa è la portata della legge che stiamo discutendo, certamente sarebbe oggi più popolata di quello che è; perchè non può passare senza lunga e profonda discussione un mutamento radicale delle basi principali dell'esercito, le quali consistono nella ferma, nella seconda categoria, nel numero delle classi necessarie, ecc.

Giovagnoli. Dove sono andati i leoni ruggenti della Destra? *(Si ride).*

Perrone. L'onorevole Strani parlò degli oppositori della categoria unica, e probabilmente ha compreso fra questi anche me; ma io lo assicuro che quello di cui sono oppositore deciso e risoluto è il giuoco di parole che si vuol fare con questa espressione categoria unica.

Dico che si tratta di un giuoco di parole, perchè nonostante questa categoria unica, continueranno ad esservi nell'esercito soldati con la ferma di tre, di due e di un anno, come si verifica anche attualmente. Che sia proprio il recondito pensiero del Ministero quello di risolvere indirettamente la questione della ferma con una legge d'ordine, si rileva non solo dalle parole dell'onorevole Strani, ma da quelle che il ministro della guerra ha scritto nella relazione, con la quale ha presentato questo disegno di legge.

Dopo aver esposto l'immenso vantaggio, l'immenso progresso che si otterrà con la categoria unica; egli scrive:

« E poichè fra le modificazioni al reclutamento del Regio esercito che ho in animo di proporvi, due hanno una speciale importanza, mi son determinato a proporvene l'applicazione per la leva sulla classe 1872, perchè ove fossero da voi per essa approvate, potrebbero anche somministrare dei dati pratici importanti per quando poi, proposte in modo definitivo, voi avrete da esaminare se convenga approvarle per l'avvenire. »

Per cui, è chiaro che il ministro della guerra conta molto sopra l'approvazione di questo disegno di legge, per valersene poi a fine di far passare più tardi la legge definitiva.

Del resto, è questo il concetto espresso nella relazione della Commissione e ieri qui dall'onorevole Garibaldi, che considerano sin d'ora le conseguenze che le riforme organiche proposte porteranno a rotazione completa delle classi.

L'onorevole Strani, nella tornata di ieri, assicurava che, con l'articolo primo di questo disegno di legge, non si modifica alcuna legge esistente, e leggeva parte dell'articolo 8 sul reclutamento. Ma l'onorevole Strani abilmente ne ha omessa la prima parte.

Strani. Chiedo di parlare.

Perrone. L'articolo 8 dice: « Il contingente di 1ª categoria che ciascuna leva deve somministrare al Regio esercito ed alla Regia marina è determinato con legge. »

Secondo questa disposizione bisogna quindi determinare ogni anno la cifra del contingente e non lasciarla indeterminata.

L'onorevole Strani diceva altresì che il principio che il ministro può anticipare il congedamento delle classi non è nuovo. Stando alla lettera della legge, questo è vero, ma simile disposizione evidentemente è stata inserita esclusivamente per permettere al ministro di rimanere nei limiti del bilancio, perchè, se si fosse voluto accordare al ministro quella facoltà in modo assoluto, si sarebbe soppressa nell'articolo 124 della legge sul reclutamento la disposizione così prescritta: « Quella di anni due (ferma) gl'inscritti di leva che per ragione di numero estratto vengono assegnati a quella parte del contingente di prima categoria per la quale nella legge annuale di leva sia così limitato il loro numero. »

L'onorevole Strani nel magnificare quella categoria unica, la quale pare eserciti un fascino sopra certe menti, diceva che uno dei vantaggi che se ne otterranno sarà che tutti gli uomini del contingente potranno essere chiamati contemporaneamente sotto le armi. Ma nulla impedisce anche al giorno di oggi che la seconda categoria venga chiamata lo stesso giorno della prima, e che rimanga sei mesi sotto le armi; perchè l'articolo 131 della legge sul reclutamento dell'esercito, prescrive che la prima parte della seconda categoria possa essere chiamata per un periodo da uno a sei mesi ripartiti anche in uno o più anni. Per cui voi vedete che si possono tenere sotto le armi i contingenti per tre anni, per due ed anche per un anno se si vuole. Sei mesi essendo in pratica la permanenza sotto le armi che faranno coloro che avranno la ferma di un anno.

La seconda categoria è stata stabilita come complemento dello esercito e le venne dato anche un nome proprio perchè difatto è una cosa diversa dalla prima categoria; ma cam-

biandone i nomi non si cambia la sostanza delle cose, giacchè potete ora obbligare tutta la seconda categoria a sei mesi di permanenza sotto le armi, dopo la vagheggiata riforma così grande, così importante della categoria unica, avrete una parte del contingente che starà soli sei mesi sotto le armi; invece di avere la facoltà di far la cosa ne avrete l'obbligo ed in questo consisterà la grande riforma fatta con la categoria unica.

Quando pochi giorni fa io vidi il ministro della guerra correre a congratularsi coll'onorevole Giolitti per il suo bellissimo discorso pronunziato in occasione dell'assestamento del bilancio in rapporto alla questione militare, io me ne stupii grandemente perchè l'onorevole ministro della guerra fa proprio tutto l'opposto di quello che raccomandava l'onorevole Giolitti.

L'onorevole Giolitti raccomandava che si venisse una buona volta ad una seria discussione sulle economie possibili o non possibili sul bilancio della guerra. Ebbene, mentre sembrerebbe che il ministro abbia approvato quell'idea, egli si oppose ad una mia mozione diretta precisamente a provocare la discussione desiderata dall'onorevole Giolitti.

L'onorevole Giolitti domandava inoltre che si stabilisse una volta per tutte un bilancio della guerra permanente esprimendo il concetto che la instabilità è il maggiore danno all'ordinamento dell'esercito.

Ora il ministro della guerra mantenendo indeterminato il contingente e ripartendolo secondo che gli paia opportuno, agisce in opposizione manifesta del desiderio dell'onorevole Giolitti; ed in modo che non sarà mai possibile sapere in quali limiti dovrà il bilancio della guerra essere contenuto.

L'unica cosa che l'onorevole ministro della guerra non intende toccare è l'ordinamento dell'esercito, ma con un dato ordinamento il numero di uomini necessari per mobilitare l'esercito è determinato, determinato pure il contingente annuo necessario per raggiungere quel numero con tante classi.

Se si vuole, come vuole l'onorevole Giolitti, mantenere stabilità nel bilancio, se tenete indeterminato il contingente, dovete forzatamente tenere variabile la ferma, ciò che non si deve fare, perchè la ferma non dipende da capriccio, ma da quanto si reputa (a ragione o a torto) necessario per avere buoni soldati.

Per cui bisogna cadere nell'istabilità del bilancio della guerra.

Per questo i contingenti hanno così stretta attinenza coll'ordinamento dell'esercito che si può dire che, determinato l'uno, gli altri non possono essere notevolmente variati; gli altri Stati militari hanno tutti determinato la misura del contigente e la durata della ferma.

In Germania, per esempio, hanno stabilito il tempo della durata della ferma e la cifra della forza bilanciata: ed è su questa forza che si stabilisce il contingente annuo. È vero che si aumenta questo contingente annuo del decimo, per supplire alle mancanze che possono avvenire, e che si fanno passare alcuni individui di più all'istruzione, inviando altrettanti d'istruiti in congedo. Ma ciò su piccola scala. E poi, oltre il contingente annuo, ci sono sempre anche le riserve; perchè la Germania ha stabilito una specie di seconda categaria, con venti settimane di servizio.

L'Austria vuole avere un esercito di prima linea di una data forza; per quella forza prende un contingente di 103,000 uomini; ma poi vuole avere anche una riserva uguale al quinto di quella forza: per modo che forma una specie di seconda categoria. Come la Cameri vede, negli altri paesi si cerca di avere un dato positivo per non dover variare continuamente, ed il contingente viene determinato.

L'onorevole Strani diceva che altre volte, in occasione della legge di leva, si erano modificati articoli di altre leggi, e specialmente di quella pel reclutamento: e ciò è verissimo. Ma l'onorevole Strani non ha spiegato completamente che quando si facevano queste modificazioni, si facevano per ottenere un determinato scopo che, senza queste modificazioni, non era possibile di raggiungere.

Quando nel 1857 fu modificato l'articolo a cui alludeva l'onorevole Strani relativo alla seconda categoria, non era possibile ottenere ciò che si voleva, senza chiedere quella modificazione. Invece, oggi, il ministro della guerra può ottenere tutto quello che desidera senza variare alcun articolo di legge.

Ma veramente non è questo il momento di poter discutere della convenienza di stabilire una ferma piuttosto che un'altra; ed anzi aggiungo che uno dei profondi difetti di questo disegno di legge è appunto questo:

che obbligherà forzatamente il Governo a stabilire ferme quasi determinate, senza avere prima discusso circa la bontà della durata della ferma, e della proporzione che si deve dare ad una ferma piuttosto che ad un'altra.

Votando questa legge com'è formulata (e si voterà tale e quale, poichè non fu approvata la sospensiva dell'onorevole Sani) la Camera quasi si disinteressa dalle questioni militari, perchè non soltanto il ministro attuale avrà le più larghe facoltà di fare press'a poco tutto quel che vuole, sempre stando nei limiti del suo disegno di legge; ma lo potrà fare anche qualunque suo successore che abbia idee diametralmente opposte a quelle dell'onorevole Pelloux.

Non credo di aver bisogno di dimostrare come questo sia un difetto grandissimo, perchè porterà una instabilità continua nell'ordinamento dell'esercito.

E qui, incidentalmente, vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole ministro, intorno al reclutamento degli ufficiali.

Attualmente ad una Commissione è affidato l'esame di un disegno di legge per l'avanzamento degli ufficiali, e vi è fra gli altri un articolo che stabilisce le norme per ottenere il grado di sottotenenti.

Quell'articolo chiede obbligatoriamente la licenza liceale. Il Senato aveva proposto un metodo differente: ma, ad ogni modo, sarebbe urgentissimo che i parenti dei giovani, i quali vogliono prendere la carriera delle armi, potessero sapere a tempo come debbono istruire i loro figli.

Ora io temo che quella legge vada un po' troppo per le lunghe: e credo che il ministro della guerra potrebbe domandare alla Commissione di stralciarne quella parte, che sarebbe presto discussa, perchè è assolutamente necessario che si sappia il più presto possibile come debbono regolarsi coloro che aspirano al grado di ufficiale.

Tornando al disegno di legge che si discute, ricorderò che io avevo proposto alcune economie, e che non soltanto non sono stato ascoltato, ma sono stato quasi accusato dall'onorevole Garibaldi, in quella occasione, di voler distruggere l'esercito, di essere nemico della nazione armata e via dicendo. Ripeto che, col domandare la diminuzione di alcune unità tattiche, era ben lontano dal voler diminuire la forza dell'esercito; e che, anzi, il sistema da me suggerito, aumenterebbe codesta forza, prendendo un contingente forte, e avendo forti compagnie in tempo di pace: poichè, eccettuato l'onorevole ministro della guerra, tutti i militari reputano una cosa essenzialissima di avere, anche in tempo di pace, forti compagnie.

Giacchè per attuare le economie da me proposte senza diminuire la potenza dell'esrcito si dovrebbe annualmente chiamare un forte contingente sotto le armi dagli 83 agli 84 mila uomini di prima categoria dai 22 ai 23 mila di seconda categoria, un totale di circa 105 mila uomini, ciò che permetterebbe di mobilitare l'esercito permanente con sei sole classi colla necessaria riserva di rifornimento tutta composta di uomini aventi una completa istruzione militare, perchè si manterrebbe sotto le armi la seconda categoria per sei mesi come è permesso dalle leggi in vigore. Vede perciò onorevole Garibaldi che volendo un contingente maggiore di quello che darà il presente disegno di legge aumenterei la potenza militare anzichè diminuirla.

Io non andrò più oltre nel mio dire. Insisto però nel far presente alla Camera che, con questo disegno di legge, s'intaccano i principii fondamentali dell'esercito quali sono stati già discussi e approvati dalla Camera, e che si concedono all'onorevole Pelloux poteri mai finora concessi a nessun ministro.

Se queste modificazioni possano introdursi sarà da vedersi in altra discussione, ma in questo momento non è il caso di trattarne. E la prova più evidente che tutto questo disegno di legge non tende che a compromettere le future discussioni della Camera, si trova nella relazione del ministro della guerra, in quella della Commissione, e anche nel discorso pronunziato quest'oggi dall'onorevole Strani.

In quanto all'articolo 2, relativo ai rivedibili, credo che il suo effetto militare sarà poco e non avrà molta influenza: ma in quanto alla giustizia della cosa è un'altra questione. Poichè evidentemente, se i rivedibili fossero fuori bilancio, non avrebbero alcuna influenza sugli altri chiamati sotto le armi: invece, siccome i rivedibili entrano nel bilancio e vi entrano per compire la forza bilanciata, quelli che staranno un anno sotto le armi obbligheranno alcuni altri a starvi tre. E a me non pare molto giusto che un individuo il quale deve, per l'estrazione a sorte; fare tre anni, ne faccia uno perchè è stato rimandato

alla leva successiva. Però torno a dire che, in quanto a effetto militare, questo articolo non ne avrà alcuno, perchè i rivedibili non saranno molto numerosi. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Lucifero ha facoltà di parlare.

Lucifero. Io credo davvero che la Camera, votando questo disegno di legge, non si comprometta in nessuna guisa.

A me sembra che e dalla relazione dell'onorevole ministro della guerra e dalle parole da lui pronunziate ieri in risposta all'onorevole Sani, e da quelle che l'onorevole Strani oppose al discorso dell'onorevole Sani stesso, emerga chiarissimamente come questa legge, piuttosto che compromettere l'avvenire, sia una prova per vedere se la diminuzione della ferma annuale, se il mutamento graduale del nostro sistema di reclutamento debba essere continuato o debba essere abbandonato quando non risponda allo scopo. Ed è perciò che io, all'opinione dell'onorevole Strani di oggi, il quale trova questo disegno di legge ultimo gradino di una scala progressista, oppongo l'opinione dell'onorevole Strani di ieri, che sosteneva questo disegno di legge avesse vigore per un anno solo e, per conseguenza, non compromettesse, in nessuna guisa, le gravi questioni che in esso sono implicitamente contenute.

Ed infatti, se così non fosse, troverei anche io non esser questo il momento per suscitare ampia discussione su tali questioni.

L'onorevole ministro della guerra, nella sua relazione, aveva promesso che la legge sul reclutamento ci sarebbe stata presentata in gennaio; ma alla fine di marzo non è ancora comparsa, ed io sono dolente che egli ieri abbia accennato ad alcuni dubbi intorno alla sorte che questa legge potrebbe avere, quando fosse effettivamente presentata.

Certamente gran parte della riuscita delle proposte, dipende dal vigore di coloro che le mettono innanzi e le sostengono; e se il ministro questa legge propone e dubita dell'esito suo, confesso schiettamente che preferirei non la presentasse affatto. Io spero invece che egli voglia proporla, ma spero altresì che con la solita energia voglia sostenerla, e che la Camera la discuta e l'approvi.

Io credo davvero che in questo disegno di legge si sarebbe potuto evitare tutta l'ampia discussione che è stata fatta, e si sarebbe potuto evitarla, in certo modo accettando i consigli che l'onorevole Perrone aveva dato ier se nel primo articolo della legge fosse stato stabilito un numero di coscritti da chiamarsi, e questo numero fosse stato di qualche diecina o di qualche centinaio superiore alla media annuale di tutto il contingente di prima e di seconda categoria. Si sarebbe evitata, così, alla Camera una discussione di principio circa la ferma unica o no; discussione di principio che non ha un grandissimo valore, perchè ne è temporanea l'applicazione, e perchè, per quanto io abbia udito da coloro che di cose parlamentari molto s'intendono, le disposizioni di principio, quando non sono necessarie, è sempre bene che i Parlamenti non le facciano.

Anche per il secondo articolo che concerne i rivedibili, io credo pure che avrebbe potuto in certo modo eliminarsi la questione. E questa eliminazione avrebbe potuto farsi, perchè l'articolo 126 della legge sul reclutamento dà ampia facoltà al ministro della guerra di mandare in congedo illimitato dopo due anni di servizio tutti gli uomini che vuole. Il ministro, perciò, avrebbe potuto soltanto limitarsi a chiedere la facoltà alla Camera, di poter mandare in congedo illimitato i rivedibili andati sotto le armi dopo due anni di rivedibilità. In questa maniera la questione sarebbe stata anche più ristretta, e pure su questo secondo articolo si sarebbe fatta meno grave.

Io ho detto, e lo credo fermamente, che questo disegno di legge abbia una efficacia temporanea, salvo a diventare permanente ove la prova sia buona.

Ho accennato, e prima di me vi hanno accennato con più autorità gli oratori che mi hanno preceduto, alle gravi questioni che questo disegno di legge porterebbe, se queste decisioni fossero definitive.

La diminuzione della ferma, per una gran parte del contingente, è l'adozione del tutto nuova non già del sistema di reclutamento, ma del sistema di congedamento graduale.

La questione della ferma, che io ho udito oggi trattata più specialmente dall'onorevole Strani, a me pare importi maggior tempo, e maggiori studi di quello che la Camera in questa discussione possa impiegare.

L'onorevole Strani è un caldo partigiano della ferma di due anni.

Strani. No! no!

Lucifero. A me pareva che fosse così. Avrò errato.

Ed in questo io potrei anche convenire; ma a me pare che non sia cosa così facile decidersi. Tanto più che di tutti coloro che della qualità dell'esercito si occupano, molti non sono favorevoli a questa ferma se non in quanto è assolutamente indispensabile per ragioni che non hanno tratto al tecnicismo militare, ma ad una questione sociale, o ad una questione economica.

Io non dirò alla Camera quello che essa sa già: vale a dire che tutti coloro che di cose militari si sono occupati, e fra questi non ultimo, e certo anzi tra i primi, l'onorevole ministro della guerra, hanno sempre ritenuto che la ferma, quando non fosse soverchia (perchè oltre i cinque anni potrebbe forse essere più nociva che utile) conferisce alla solidità ed alla qualità dell'esercito.

Ma poichè non si può, pur troppo, nelle condizioni presenti, in Italia massimamente e neppure altrove, fare un'astrazione assoluta dalle condizioni sociali e dalle condizioni economiche del paese, è naturale che questa della ferma sia una condizione che debba andare subordinata ad un complesso di tante altre, che potrebbero avere un valore maggiore di quello che questa stessa questione non abbia.

Certo è che essa è dibattuta in tutti i Parlamenti; e tutti, mentre aspirano a raggiungere la ferma di due anni, esitano ad affrontarla decisamente.

A me pare che questo disegno di legge risponda al momento storico (uso una parola che potrebbe sembrare avventata); cioè mi sembra che applicando la ferma di due anni ad un maggior numero d'inscritti di leva di quello che di ordinario non si sia fatto finora, si potrà provare anche meglio se la compagine dei nostri reggimenti, se l'istruzione che i nostri soldati in essi ricevono, possa essere sufficiente, quando una gran parte del contingente sia stata sotto le armi due anni soli, o se sia necessario di tornare assolutamente alla ferma di tre.

Queste considerazioni a me pare dovrebbero indurre a non combattere il disegno di legge, anche coloro che della ferma di due anni non sono partigiani e che lealmente e francamente la combattono.

V'ha però una cosa che io vorrei sapere dall'onorevole ministro della guerra e che neppure dalla diligentissima relazione dell'onorevole Delvecchio ho potuto apprendere. Io vorrei che l'onorevole ministro della guerra ed il relatore, mi dicessero quanti, a parer loro, saranno gli uomini che resteranno sotto le armi. Capisco che una cifra precisa non si potrà forse dire, ma io credo sarebbe bene, votando questa legge che porta una modificazione non indifferente alle principali questioni che all'esercito si attengono, che la Camera sapesse quanti saranno i soldati che in forza di questa legge resteranno sotto le armi tre anni, e quanti quelli che vi resteranno due. Ed a me pare più facile determinare il numero di quelli che dovranno rimanervi tre, che non quello di coloro che dovranno rimanervi due anni.

L'ordine del giorno della Commissione esprime un desiderio ed una raccomandazione. Io vorrei che in certo modo fosse concretizzato in una domanda al ministro della guerra, affinchè ci dica quanto sia il numero di questi soldati.

Un'altra delle grandi difficoltà, a cui ho accennato, è quella del reclutamento dei graduati.

A questo proposito, l'onorevole relatore presenta, in nome della Commissione, un ordine del giorno in cui si esprime il desiderio che il ministro faccia sì che a questi graduati sia convenientemente provveduto; ma io desidererei anche sapere dal ministro della guerra come egli intenda provvedervi. Questa dei graduati, è stata sempre una questione che ha intralciato il cammino dei partigiani della ferma a due anni. L'onorevole Ricotti, una volta, sostenne alla Camera che egli avrebbe desiderato due anni di ferma per tutti i soldati, e quattro anni pei graduati.

Egli si riservava di concretizzare questo suo pensiero; ma è certo che anche a lui sembrava difficile formare graduati utili, graduati efficaci, con soli due anni di permanenza sotto le armi.

In Germania, i graduati militano quattro anni, come i volontari di cavalleria; negli altri paesi, si trova sempre maniera che coloro che hanno un grado, per quanto umile, abbiano una permanenza più lunga del soldato, sotto le armi.

Io desidererei sapere dall'onorevole ministro della guerra, il quale indubbiamente vi avrà pensato, come intenda di provvedere a questo bisogno.

E un altro inconveniente che, forse (anzi, senza forse), io stimo dovrà portare questo disegno di legge, è il licenziamento graduale delle diverse classi, o, meglio, degli uomini che appartengono alle classi stesse. Questo licenziamento era, anzi, l'argomento principale del quale si servirono coloro che avrebbero desiderato non ci fossero più parti di contingenti, licenziabili a due anni. Quando quella porzione del contingente, preveduto dal secondo capoverso (mi pare) dell'articolo 124 della legge sul reclutamento, andò via via diminuendo, e quando l'onorevole Ricotti propose, la prima volta, la più grande diminuzione, accennò nella relazione che egli la faceva per due ragioni: e per accrescere la forza delle armi a cavallo, e perchè questa diminuzione di contingente a due anni, avrebbe contribuito alla maggior forza organica dell'esercito. Parve quindi a lui e ad altri che dopo hanno discorso di tale argomento, che il sottoporre l'esercito a questa specie di sottrazione graduale, avrebbe potuto turbarne la serenità, nuocere alla forza ed alla compagine sua.

Io aspetto quindi dall'onorevole ministro uno schiarimento anche su questo punto, poichè a me pare che un inconveniente di certo non sarà possibile di evitare: quello cioè di equiparare l'istruzione di coloro che debbono stare sotto le armi due anni e quelli che debbono starci tre. Occorrerà quindi o di affrettare la istruzione di tutte queste categorie, diciamo così, oppure di dar loro un'istruzione diversa, il che veramente non mi parrebbe opportuno.

E passo all'articolo 3.

Ho udito dire che la rivedibilità era considerata uno stato veramente da disdegnarsi, desiderandosi che i giovani chiamati alla leva fossero subito dichiarati idonei o subito riformati. Ora dico schiettamente che questo non è esatto, perchè ogni rimando dava speranza che in fondo ci fosse la riforma vera; per modo che la rivedibilità, su cui non si lesinava troppo perchè non veniva ad offendere il diritto di alcuno, era anzi sollecitata. Ma ora, quello che prima era un semplice desiderio, perchè non portava che un utile immediato, diverrà caldissima speranza e fortissima aspirazione, quando il vantaggio sarà tale quale questa legge intende stabilirlo. E però io, sebbene sia certissimo che l'onorevole ministro avrà pensato alla maniera di provvedere a ciò, desidererei una assicurazione più precisa e determinata al proposito, perchè i Consigli di leva, così come sono formati, hanno tale una consuetudine di guardare un po' superficialmente questa questione, che credo assai difficile possano mai indursi a mutare radicalmente il sistema.

E io spero che l'onorevole ministro vorrà consentire a queste mie richieste, inquantochè io sono sicuro non essere esatto che egli abbia intenzione di far votare alla Camera qualche cosa che la Camera non intenda. Ho troppa stima di lui e troppo buona opinione della determinazione sua e delle sue idee, per non avere anche il fermo convincimento che egli crede di poter dire alla Camera molto schiettamente (come d'altra parte chi volesse potrebbe leggerlo anche nelle sue relazioni) quello che vuole e quanto desidera. Ed io penso che, quanto più schiettamente e lealmente il desiderio e la volontà del ministro saranno espressi alla Camera, tanto più facilmente egli ne otterrà favorevole il voto.

Ed ora, dopo quello che io sono venuto discorrendo attorno a questo disegno di legge, e dopo queste che sono critiche, ma che sono tali soltanto perchè il ministro possa dissipare i dubbi che, come nell'animo mio, sono sicuro si addensano anche nell'animo di altri colleghi, io dirò schiettamente che stimo questo disegno debba esser votato, perchè considerazioni molteplici debbono consigliare alla Camera di non rigettarlo.

Le condizioni politiche del paese nostro ci obbligano a tenere un esercito forte e tale che possa rispondere a tutte le esigenze della difesa e della tutela del diritto nazionale; ma nel tempo stesso le condizioni economiche del paese ci obbligano a non perdere mai di vista lo scopo di raggiungere la maggior forza possibile col minor dispendio possibile del paese stesso.

Ogni passo su questa strada, quando pur debba essere un semplice passo di prova, io credo che abbia il consenso del paese, e debba avere quindi il consenso di coloro che sono chiamati a rappresentarlo.

L'onorevole Pais, nel suo patriottico discorso di ieri, fra le tante cose che espose alla Camera, disse pure non esser bello dipingere perennemente l'esercito come la cagione e la *principalissima* delle cagioni del dissesto economico del paese nostro.

Ora io credo fermamente che l'esercito influisca senza dubbio sul nostro dissesto; ma è un'influenza legittima, giusta e doverosa, che risparmia dissesti di gran lunga maggiori e pericoli di gran lunga più gravi. Ma è anche fuori di dubbio che, ove si possa ottenere che l'esercito nostro resti quale è, e che la finanza dello Stato venga ad essere in certo modo sollevata, ogni consenso in questa opinione dovrebbe essere già prestabilito.

E poichè io trovo che con questo disegno di legge si ottiene anche un vantaggio tecnico, quale è l'istruzione accresciuta di un maggiore numero di uomini (poichè per quanto il periodo di un anno sia breve, vale sempre più di quello dei quaranta giorni destinato all'istruzione della seconda categoria); e poichè reputo che questo disegno di legge è un altro passo su quella strada che, come ho detto, guida ad ottenere la maggiore possibile forza col minore dispendio, io spero che la Camera vorrà accordargli il suo voto favorevole.

Per conto mio, che di questo esercito sono amante quanto ogni altro, e che in esso riconosco ed il presidio della indipendenza nostra e la tutela e la speranza di ogni futura difesa od integrazione del nostro diritto, dichiaro che voterò questo disegno di legge con coscienza sicura. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

Marazzi. Il mio còmpito sarà abbastanza facile, onorevoli colleghi, perchè quello che dovrei dire qui, mi sono affrettato a dirlo fuori, visto che ci sono assai più deputati nei corridoi che nell'Aula. (*Si ride*).

Dunque il mio discorso non sarà che una ripetizione.

Io sono in massima favorevole a questo disegno di legge; e non potrebbe essere diversamente dopo che l'anno scorso mi sono dichiarato favorevole ad altro consimile che aumentava il contingente.

Il ministro della guerra si è messo su una strada che alcuni possono giudicare buona ed altri cattiva; ma, ad ogni modo, con questo disegno di legge ci avviciniamo a quell'ideale che io, bene o male, cerco di raggiungere, cioè, alla ferma di due anni: e confido che indietro non si andrà più.

Certamente, collegando questa legge con quella di reclutamento, si potrà forse escogitare qualche argomento intorno all'opportunità maggiore o minore, di avere introdotte modificazioni alla legge di reclutamento, cosa insolita per il passato, ma io non sono un uomo di toga e mi accontento della sostanza, senza badar troppo agli argomenti di forma.

L'anno scorso, con un contingente di 95,000 uomini, ho creduto di dimostrare che questo contingente bastava per formare l'esercito di prima linea con mezzo milione di combattenti, e ad avere una riserva di 20 o 25 mila uomini. Portando ora il contingente alla misura che sarà la conseguenza di questa legge, cioè a 105 mila circa a rotazione compiuta, io credo che avremo il nostro mezzo milione di uomini di prima linea, più una riserva istruita che potrà variare da cento a centocinquanta mila uomini circa.

E qui faccio una osservazione. Io credo che questa riserva di uomini istruiti sia bene impiegarla subito; e che sia conveniente inquadrare i detti uomini acciocchè vadano al fuoco immediatamente con la prima linea. Ma in tal caso non basta aumentare il numero dei combattenti, non basta, cioè, diffondere l'istruzione militare nelle masse, più di quanto si è fatto fin qui; bisogna dar modo a queste masse istruite di inquadrarsi nella prima linea; perchè, a mio parere, un esercito spezzato in varie linee, è come un brillante spezzato in varie parti: la somma complessiva corrispondente al valore dei varii pezzi, non eguaglia più quella relativa al valore del brillante intero.

Ora, dove andremo a trovare i quadri, ove poter mettere l'eccedenza di truppa che noi abbiamo istruito? Non vedo che una maniera, quella, cioè, di avvicinarsi al sistema austriaco, provvedendo alla formazione dei quadri col prendere quello che occorre dai distretti. Con ciò si farebbe una economia di qualche milione, pur avendo i quadri dei quarti reggimenti di fanteria.

Vi sarebbe un altro metodo per formare l'esercito di prima linea, quello, cioè, di conglobarvi un numero minore di leve, vale a dire uomini dai 20 ai 26 o 27 anni, anzichè uomini dai 20, ai 28 o 29 anni. Ma non entro in quest'ordine d'idee; secondo me, un soldato di 29 o 30 anni è ottimo, e credo che nell'esercito di prima linea si devono includere tutti gli uomini atti alle armi, stati istruiti in tempo di pace, e che si aggirano intorno al trentesimo anno di età. Questa, almeno, è la mèta alla quale si deve tendere.

Perchè, o signori, s'invoca la divisione tra *veliti* e *triari*; ma *veliti* e *triari* erano sullo stesso campo di battaglia. Ora se il risultato di allargare l'istruzione militare fosse quello di mandare solo i giovani al fuoco, e che le classi anziane, quelle, cioè, sulle quali pesa di più la responsabilità della guerra, pesa di più la politica del Paese, indossassero il cappotto del riservista, non riterrei ciò una buona misura...

Una voce. Allora?

Marazzi. Allora dico quello che dicevo prima: cerchiamo di formare i quadri abolendo i distretti i quali sono inutili (e perchè sono inutili lo dimostrerò a tempo opportuno).

Il presente disegno di legge avrà questo risultato allorchè otto o nove leve fossero incorporate. Primo: un grande nucleo con la ferma a due anni; secondo, un nucleo ragguardevole con la ferma di un anno, o, per lo meno, con un periodo solo di istruzione; e, finalmente, un altro nucleo intermedio con tre periodi di istruzione.

Secondo l'onorevole Perrone, il nucleo più forte, quello cioè che avrebbe due soli periodi di istruzione, non possederebbe poi le qualità militari necessarie. A parer mio, due anni bastano per dare una buona istruzione ai soldati quando le compagnie sono piccole, meglio di quando sono grosse.

Questo argomento fu già da me trattato altra volta, ma mi piace ripeterlo: minor numero di soldati ha una compagnia, dato lo stesso numero di istruttori, e migliore riescirà il soldato, come soldato. Perchè, badiamo, il soldato si può dire buono quando è abituato alla disciplina, quando abbia ricevuta la istruzione necessaria nel suo piccolo plotone, quando sappia tirare bene al bersaglio; e tutto ciò meglio si ottiene quanto minore è il numero dei coscritti nella compagnia, che si istruisce, che tira al bersaglio e che fa il servizio in genere di quartiere e di guardia.

Di Sant'Onofrio. E gli ufficiali?

Marazzi. Degli ufficiali parlerò fra poco. Quanto ai servizi di pubblica sicurezza, di guardie, ecc., è una questione a parte, che può rimandarsi ad altra occasione, ma, incidentalmente, posso dire che essa è suscettibile di qualche semplificazione. Del resto si parla tanto della differenza che passa tra un soldato che ha ricevuto tre anni di istruzione ed un soldato di due! A me piacerebbe fare una scommessa coi fautori della ferma a tre anni. Vorrei condurli innanzi ad una compagnia dopo le grandi manovre e dopo i campi e pregarli, mediante un qualsiasi esperimento, di scevrare i soldati di 2 e 3 anni. Sono convinto che sarebbe a tutti impossibile il fare ragionatamente una qualsiasi distinzione fra soldato e soldato rapporto al tempo che trovasi sotto le bandiere.

L'onorevole Di Sant'Onofrio mi interruppe dicendo: E gli ufficiali? Vengo subito a parlarne.

Ella si contenti che, per un lungo periodo dell'anno, le compagnie siano piccole, e le medesime in occasione delle grandi manovre si porteranno quasi sul piede di guerra. Allora gli ufficiali e i sotto-ufficiali riceveranno una migliore istruzione, perchè sono convinto che una settimana di campo valga più di sette settimane di quartiere, e che la vita dei campi, dove il soldato deve apprendere l'arte della guerra, sia la vera scuola per educare il soldato a combattere.

Perciò non posso che lodare il provvedimento preso dal ministro della guerra, e la intenzione che ha manifestato di adottare il sistema misto.

L'onorevole Imbriani ha voluto farne una questione di costituzionalismo; ma se si dovessero mettere sotto processo i ministri che hanno cambiato i sistemi del reclutamento, probabilmente, bisognerebbe processarli tutti, perchè tutti li hanno modificati. Si è modificato il reclutamento per gli alpini, si è modificato per l'artiglieria e si sono modificati gli stessi reggimenti di fanteria, formandoli con tre soli distretti, di cui uno del luogo, anzichè con sette od otto, come in altri tempi. Dunque non è questione di novità.

Il ministro ha perfezionato sempre più il sistema anteriore. Ora, avendo adottato il sistema misto, i richiami hanno il grandissimo vantaggio, che si possono effettuare negli stessi corpi d'esercito nei quali si effettueranno in tempo di guerra; e per conseguenza i richiamati potranno trovarsi nelle stesse unità nelle quali saranno chiamati a combattere nell'ora del pericolo, ed ivi ritroveranno gli stessi comandanti, la stessa bandiera che li guiderà al pericolo. Così alle grandi manovre, ai campi, avremo delle unità militari che si avvicineranno realmente alla formazione di guerra.

Sani G. Ma ci vogliono i reggimenti fissi!

Marazzi. Ci vogliono i reggimenti fissi! Ma sa, onorevole Sani, che alcuni reggimenti hanno cinque anni di residenza fissa? La ferma essendo di tre anni, guardi quanta è la gente che non si muove! E poi pel sistema misto non occorre affatto che i reggimenti sieno fissi: del resto, verremo presto anche a questo ottimo provvedimento delle sedi fisse.

Abbiamo la questione dei caporali e dei caporali maggiori. Il disegno di legge tiene molto ad avere un nucleo di forza che abbia tre periodi d'istruzione per formare i caporali e specialmente i caporali maggiori; perciò l'onorevole Lucifero voleva conoscere il quantitativo di questi soldati che avranno i tre periodi d'istruzione.

L'anno scorso, con un contingente di 95,000 uomini, si era fatto il conto che, a rotazione compiuta, se ne sarebbero avuti 39,000 con due anni d'istruzione. Con la presente legge abbiamo, da un lato coscritti che fanno un anno di servizio, dall'altro coscritti che ne prestano due, per effetto della rivedibilità; ed abbiamo l'aumento del contingente da 105 mila a 110 mila circa. Quindi è evidente che il citato numero di 39,000 dell'anno scorso, quando il contingente era di 95,000 uomini, deve aumentare, se non si vuol cambiare la forza bilanciata, la quale è sempre di 217 mila uomini e che non si deve toccare per non turbare l'armonia del bilancio.

Ora, io non voglio annoiare la Camera con un calcolo, ma sembrami che si possa dire che il nucleo, che farà tre periodi d'istruzione, sarà di circa 30,000 uomini.

Ma, qui comincia veramente qualche dubbio, perchè da questi 30,000 uomini dobbiamo dedurre quelli di cavalleria, i carabinieri e dobbiamo fare qualche altra riduzione, per la qual cosa questi 30,000 diminuiranno di molto. Io ho calcolato, presso a poco, che ne resteranno 20,000, o, 25,000, tutto al più, per la fanteria.

Siccome in complesso possiamo ritenere che le compagnie dell'esercito sieno circa 1,800, così il nucleo di soldati che, in ogni compagnia farà tre periodi d'istruzione, varierà fra i 12 e i 15. Da questo nucleo sarà certamente possibile di prendere i graduati e i caporali maggiori; ma non sarà facile, per due ragioni, la prima, perchè il numero è abbastanza esiguo, e la seconda, perchè, siccome essere graduati vuol dire una maggiore probabilità di fare tre anni sotto le armi, così molti cercheranno di esimersene.

È questione di numero, e noi non possiamo pretendere che uno sia graduato per forza.

Ecco la ragione per la quale, quantunque io sia favorevolissimo alla ferma di due anni, credo, nelle presenti condizioni, di dovermi acconciare a questo disegno di legge. Ecco perchè desidero che si studi la questione dei sott'ufficiali, perchè soltanto quando noi l'avremo ben risoluta, soltanto quando ci saremo avvicinati al sistema germanico, che nel sott'ufficiale non vede altro che l'istruttore del soldato semplice potremo senz'altro concedere a tutti la ferma biennale. La Germania dei sergenti fa quasi quello che noi facciamo dei caporali maggiori, e quando da noi si sarà trovato modo di rendere la carriera dei sott'ufficiali abbastanza comoda e seducente, allora noi potremo, tranquillamente e sicuramente adottare subito la ferma di due anni come or ora ho accennato.

E qui permettetemi di esprimere un dubbio. Mi rincresce che non sia presente l'onorevole ministro dell'interno, il quale forse non consentirebbe nella mia idea, ma io credo che fino a tanto che esiste il Corpo dei Reali carabinieri così numeroso come è, non sarà facile trovare molti sott'ufficiali. Vi fu un tempo, e l'onorevole Sani lo ha notato benissimo l'anno scorso, in cui i carabinieri erano in un numero molto esiguo, erano 18,000 ed anche meno, mi pare, eppure le condizioni di sicurezza pubblicain Italia non erano certamente peggiori di quello che sono ora.

Qualora si volesse diminuire il numero dei Reali carabinieri, è certo che una parte almeno di coloro che entrano in questo corpo accorrerebbe nei reggimenti.

Finalmente l'ultimo punto che voglio rilevare in questa legge si riferisce alla ferma, o periodo d'istruzione di un anno. Questa ferma di un anno l'accetto come un espediente, ma non credo che in pratica possa stabilmente esistere come è attuata. Io mi auguro prossimo il giorno in cui si possa abolire il volontariato basato sopra il criterio del censo; perchè allora si potrà introdurre la ferma di un anno, fondata sia sul merito, sia sopra le eccezioni relative, concesse in sostituzione di certe eccezioni assolute che oggi sono molto larghe.

Se la ferma di un anno deve entrare nell'esercito, sia essa la benvenuta, ma v'entri a

bandiere spiegate e non già timidamente per la via dell'ospedale. (*Si ride*).

E dico per la via dell'ospedale perchè oggidì non dandosi questa facoltà che ai rivedibili di seconda mano, cioè, a quelli che sono rimandati da un anno all'altro, questi sono proprio tirati colle tanaglie nell'esercito, dopo due anni di sforzo. Non mi pare per conseguenza che si debba dare loro questo vantaggio d'un anno, o di due.

Ma si dice; questi rivedibili sono molto compromessi. Anzi l'onorevole relatore asserisce che noi non possiamo umanamente lasciare questi soldati sotto l'incubo d'un numero d'anni di servizio militare maggiore della quasi totalità del contingente.

Ma, necessità non ha legge. Queste tenerezze noi non le abbiamo per la cavalleria, la quale ha quattro anni di ferma.

Ora che differenza vi ha da essere tra un rivedibile, ed un soldato di cavalleria?

Per conseguenza non credo che si possa sostenere una ferma minore pei rivedibili anzichè per gli altri, soltanto perchè essi non sono stati chiamati sotto le bandiere nel loro ventesimo anno di età.

Ripeto che la cavalleria sta sotto le armi per un tempo maggiore e presta un duro servizio.

Io mi auguro che, nella nuova legge di reclutamento, la quale si discuterà ampiamente, siano messi ben fissi i cardini, e stabilite ben chiaramente le condizioni fisiche e civili per determinare se un giovane giunto all'età di vent'anni, può fare o no il soldato. Se non lo può, vada a casa. Ma credo che ai rivedibili si possa rinunziare. Questa sarà una semplificazione, e sarà anche un vantaggio economico, sotto molti riguardi.

Ed ora non ho altro che ad esprimere un desiderio, ed è questo: che dato che questi rivedibili debbano temporariamente entrare nell'esercito, non sia la fanteria, l'arma nella quale essi sieno nella loro totalità riversati.

Negli altri eserciti, l'onorevole ministro lo sa, la fanteria è l'arma la più importante; noi per questo riguardo siamo gli ultimi, giacchè tale arma non è abbastanza considerata in Italia.

Una voce. Ed è un male.

Marazzi. Ora se voi osservate come oggi si fa la guerra, specialmente se osservate come si effettuerà in un certo scacchiere e come avverrà sulle Alpi, vedrete che mentre noi ci occupiamo di togliere dal contingente la parte migliore per le armi di cavalleria, artiglieria, ecc., finiremo per mandare sui monti la parte scadente e l'aggraveremo di ciò che è necessario portare in paesi di montagna. (*Bravo!*) Intanto le armi scelte di cavalleria e di artiglieria molto probabilmente dovranno restare al basso e non prendere parte ai primi combattimenti.

Se noi vediamo gli altri paesi occuparsi di questo fatto perchè non dovremo occuparcene anche noi? Da noi invece gli alpini, il genio e l'artiglieria riversano nei reggimenti di linea tutti i soldati, tutti gli ufficiali che a loro non talentano. Per conseguenza parmi che, per questo riguardo, si debba fare in modo che la fanteria non venga troppo aggravata e trascurata.

Molti combattono questo disegno di legge perchè lo credono troppo innovatore.

Pare agli oppositori che esso sia la conseguenza di uno stato di cose precario e di novità febbricitanti. Ma, che colpa ne abbiamo noi? È il progresso che si fa strada rapidamente.

Ma detto questo, di una cosa dobbiamo occuparci. L'esercito è un macchinario complicatissimo di cui noi non possiamo toccare una ruota, senza toccare tutte le altre: per conseguenza non possiamo entrare risolutamente nel sistema della ferma dei due anni, se non abbiamo combinato le altre istituzioni che sono venuto man mano accennando.

In conclusione accetto il disegno di legge perchè, secondo me, l'anno scorso, era l'alba ed ora è, già, il giorno molto avanzato della ferma di due anni!

Voci. E il meriggio?

Marazzi. Il meriggio verrà l'anno venturo.

Voci. E la notte?

Marazzi. Verrà anche la notte, perchè tutti andiamo all'altro mondo. (*Si ride*).

Quindi, mi auguro che questo disegno di legge sia proprio l'avanguardia della ferma di due anni.

Lo voterò, con la coscienza di rendere un servigio all'esercito; e nella persuasione che alla ferma di due anni arriveremo.

Spero che la Camera approverà questo disegno di legge, e che a tempo opportuno e con prudenti temperamenti, saprà dare all'esercito la ferma a due anni, e porsi riso-

lutamente alla testa dell'ordinamento militare europeo: giacchè non capisco perchè noi dobbiamo essere sempre alla coda di quel che fanno gli altri eserciti. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di una relazione

Presidente. Invito l'onorevole Costantini a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Costantini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul decreto 10 luglio 1891, concernente la promozione dell'onorevole Pelloux e registrato con riserva dalla Corte dei conti.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alla leva sui nati nel 1872.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Chiedo licenza alla Camera di fare brevi dichiarazioni; certo, non ho in animo di fare un discorso.

L'onorevole Marazzi, che mi ha preceduto, si è inscritto contro, ed ha parlato in favore; io mi sono inscritto a favore, e dovrò, invece, sollevare parecchie eccezioni.

Mi sono inscritto a favore, perchè a me pareva che non fosse lecito nemmeno di inscriverci contro una legge d'ordine, quale è una legge di leva; alla quale darò certamente il mio voto favorevole; ma, in merito alle disposizioni che accompagnano questa legge, direi, d'ordine, e che ne fanno una riforma di non lieve momento, devo, ripeto, sollevare, parecchie eccezioni.

L'onorevole ministro della guerra, ieri, rispondendo all'onorevole Sani, ha riconosciuto la gravità della riforma che viene ad essere introdotta, con questa legge, nell'ordinamento del nostro esercito; e mi pare che abbia egli stesso riconosciuto che questa legge accenna ad un risultato che si può riassumere in questa formula: abolizione della seconda categoria e ferma di due anni.

Pelloux, *ministro della guerra.* No, no.

Prinetti. Onorevole ministro, Ella ha detto categoria unica, ed io dico abolizione della seconda categoria, e credo che la mia dizione sia più esatta della sua. Infatti categoria unica vorrebbe dire una categoria sola...

Pelloux, *ministro della guerra.* Parli prima della ferma di due anni...

Prinetti. Ne parleremo dopo... Categoria unica, dicevo, vorrebbe dire una categoria sola; invece, praticamente, approvato questo progetto avremo prima e terza categoria e non più seconda. Perciò la mia dizione mi pare più esatta.

Quanto alla ferma di due anni Ella dice di no, onorevole ministro, ma mi perdoni, nell'articolo 3° è detto che il ministro ha facoltà di stabilire il numero degli uomini che dovranno assumere la ferma di due anni prevista dal testo unico.

Praticamente, dunque, il ministro, con un articolo speciale di legge, si riserva di stabilire lui il numero degli uomini che potrà mandare in congedo, dopo due anni, senza mettere alcun limite a questa sua facoltà. Ora, nelle condizioni presenti del bilancio, non possiamo sperare che egli abbia a fare un uso limitato di questa facoltà.

Praticamente, quindi, questa legge stabilisce la ferma a due anni.

Mi fo lecito qui di ripetere ciò che è stato detto da altri oratori, e di ripeterlo a sgravio della mia coscienza.

Non reputo che sia sede opportuna una legge di ordine come questa per risolvere la gran questione relativa all'abolizione della seconda categoria, e notate che, forse, potrei seguire il ministro su questa via; poichè credo che la seconda categoria, ridotta nelle proporzioni nelle quali è stata ridotta dagli ultimi contingenti votati da alcuni anni a questa parte, costituisca una complicazione in tutto il nostro sistema di contabilità e di mobilitazione, che non è compensata dai vantaggi che essa ci produce. Però, onorevole ministro, una riforma di questa natura deve, per forza, ripercuotersi in tutta l'amministrazione militare, ed io non credo opportuno, nemmeno utile e forse nemmeno possibile arrivare, seriamente, alla abolizione della seconda categoria se non coordinando ad essa la riduzione del numero dei distretti e la semplificazione di tutte le nostre leggi di reclutamento e di tutte le disposizioni della nostra mobilitazione.

Perchè, altrimenti, noi verremo a rinunziare ai vantaggi che la seconda categoria poteva dare, senza assicurare quei benefici che, dalla sua soppressione, possono deri-

vare. Quanto alla ferma debbo fare parecchie eccezioni.

Noi stiamo da tanto tempo discutendo: ferma di tre anni, ferma di due anni, ridotta o non ridotta. Ma, signori miei, praticamente la ferma, nel nostro esercito, è ben lontana dal raggiungere quei limiti. Noi abbiamo assistito, in questi ultimi due o tre anni, a tutto uno sforzo continuo dell'Amministrazione militare per ricercare ragioni e forse anche pretesti che valessero a giustificare più o meno congedi anticipati. Si è cercato di attingere dai congedi anticipati quella somma di economia che si voleva raggiungere od il compenso a tutte le maggiori spese che il rialzo dei prezzi di molte cose è venuto man mano caricando sul nostro bilancio militare.

Ora, aumentando il contingente, in questa misura, ci esporremo ad una nuova riduzione di ferma, riduzione che sarà anche in proporzioni maggiori dell'aumento del contingente e sarà maggiore anche per questa ragione: che quando il ministro della guerra chiama 15, 20 o 30,000 uomini di più sotto le armi, non deve, solamente, provvedere al loro nutrimento, al sostentamento durante il tempo in cui essi sono sotto le bandiere, ma deve anche pensare al loro corredo, deve pensare alle spese per il loro trasporto, alle spese, direi, del loro inquadramento nell'esercito; ed a tutte queste maggiori spese dovrà far fronte con una diminuzione nella permanenza sotto le armi, con una diminuzione della forza bilanciata.

Io credo che, per questa via, noi arriveremo ad una ferma che praticamente non sarà nè di tre anni, nè di due, ma lo sa Dio di che cosa sarà. Ma lasciata da una parte tale questione si dice: scopo di questa legge, nelle presenti condizioni del bilancio è di avere un esercito poco numeroso in tempo di pace per averlo numerosissimo in tempo di guerra.

Ma io mi sono domandato: a che cosa deve servire, negli intenti e nell'attitudine della politica italiana, quest'esercito di Serse che voi volete preparare? Ciascun paese non deve ciecamente imitare ciò che all'estero si è fatto.

Qui non si tratta, onorevole Marazzi, che non vedo al suo posto, di essere nè alla testa nè alla coda degli altri paesi; si tratta di fare quello che meglio a noi conviene.

Ora i nostri confini sono affatto diversi da quelli degli altri paesi dell'Europa.

Se noi volgiamo lo sguardo alla nostra frontiera occidentale, vediamo che non potremmo nemmeno spiegare questo milione di uomini che calcoliamo di avere sotto le armi al momento della guerra. A noi deve importare molto più di avere delle unità e degli uomini che, singolarmente, abbiano un valore ed un'efficacia battagliera maggiore di quella che potrebbe avere un numero grande di uomini che non potessero nemmeno spiegarsi in battaglia e far fronte al nemico.

Le Alpi non offrono che tre o quattro passi accessibili; ed io credo che, per difendere efficacemente questi passi, non occorra un gran numero di soldati, ma occorrano soldati buoni.

Quanto alla frontiera orientale, la questione si complica con tutta la vostra politica estera. Io non comprenderei davvero tutta la politica estera che si è fatta, se non dovesse servire, almeno, a rassicurarci da questo lato ed a non renderci necessaria, in un momento difficile, una riforma la quale dovesse portare una spesa superiore a quella che oggi sopportiamo.

Un'ultima parola ed ho finito.

L'onorevole Marazzi ha parlato di sistema territoriale e di sistema misto. Ma io ho grandi dubbi sulla bontà del sistema territoriale, dubbi che nascono in me per una ragione affatto tecnica che è questa. Ed infatti adottando il sistema territoriale, devesi modificare tutto il sistema di dislocazione perchè è evidente che questa dislocazione dovrà essere fatta in proporzione di popolazione. Dove esistono centri di popolazione e di reclutamento dovrete tenere un presidio proporzionato al numero dei coscritti da reclutare.

Ora non so davvero, se data la formazione geografica dell'Italia e se data la potenza relativa dei nostri mezzi di viabilità, questa dislocazione molto diversa dalla presente che gravita invece molto più verso il nord che verso il sud, gioverà ad affrettare quella mobilitazione che l'onorevole Marazzi si illude possa essere in questo modo affrettata.

Non ho fatto che enunciare dubbi che mi affliggono e che certo non sono competente a risolvere. Ho voluto manifestarli per una sola ragione; perchè, a mio avviso, almeno per quanto riguarda la mia coscienza, valgono a persuadermi che sarebbe stato più opportuno che il ministro si fosse ora limitato a presentare la legge ordinaria, per il contingente

annuale di leva, in quella proporzione che egli avesse creduto necessario; concretando poi un disegno di legge speciale per queste riforme organiche dell'esercito, che riguardano il reclutamento, e tutti quegli ordini militari che devono essere coordinati a questo reclutamento, e che devono disciplinarlo ed esplicarlo.

Voterò, dunque, la legge, perchè, ripeto, non mi sento il coraggio di votare contro una legge di leva, di negare il contingente annuo di leva; ma faccio un'ampia riserva, ed è questa: che non intendo, col votar questa, che io considero una legge d'ordine, di vincolarmi ad accettare i principî che, con questa legge, vengono affermati, più nel fatto che nella teoria.

Voce. Sono inseparabili.

Prinetti. Sono inseparabili per quest'anno; ma l'onorevole ministro della guerra non può pretendere che, votando in favore di questa legge, io mi creda vincolato ad accettare, in via definitiva, i principî che questa legge, in certo qual modo, compromette; principî, i quali, con buona pace dell'onorevole ministro e di tutti gli oratori che hanno parlato in favore di questa legge, non potranno esplicarsi efficacemente senza un aumento notevole delle nostre spese militari, a meno di nuocere, notevolmente, alla compagine dello esercito. (*Approvazioni a destra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, *ministro della guerra.* Io comincerò col rispondere alle ultime parole dell'onorevole Prinetti.

Egli ha detto che, votando questa legge, la considera come una legge d'ordine, e non intende con questo di esser vincolato affatto, a votare le disposizioni d'indole generale, che fossero comprese in una nuova legge organica di reclutamento. È questa per me la miglior prova che la legge presente non compromette nulla. È una legge di leva pei nati nell'anno 1872; nella quale non s'introduce di straforo alcuna disposizione nuova nel reclutamento organico dell'esercito.

Se la Camera, l'anno venturo, non vorrà votare le disposizioni che sono contenute in quest'anno per la leva del 72, è perfettamente libera di farlo.

Io faccio solamente notare che siamo a ben poca distanza dalla legge che fu votata l'anno scorso, in una condizione perfettamente eguale. Fin dall'anno scorso, con l'aumento del contingente portandolo a 95 mila uomini, in fondo si era fatto un passo decisivo nella via dell'abolizione della seconda categoria. Anzi dirò di più, che l'abolizione della seconda categoria, come ha detto benissimo l'onorevole Strani in un discorso che io, confesso, rimpiango che non abbiano udito un maggior numero dei nostri onorevoli colleghi...

Crispi. Fateli venire.

Pelloux, *ministro della guerra.* ... l'anno scorso era già implicitamente ammessa; perchè una seconda categoria di 20 a 30 mila uomini in relazione ad un contingente di prima categoria di 60 o 70 mila uomini, ha la sua ragione di essere, ma quando un contingente portato a 95 mila uomini lascia alla seconda categoria solamente 4 mila uomini, o poco più, come son lasciati quest'anno, evidentemente la ragione d'essere di questa seconda categoria cessa.

Quindi, ho detto fin da ieri, che uno dei motivi pei quali, piuttosto che fissare una cifra di 100 o di 105 mila uomini credevo fosse meglio per la leva del 1872 chiamare al servizio tutti gl'idonei, era questo: che volevo appunto evitare che potesse rimanere, nella leva del 1872, un numero qualunque di uomini non utilizzati. Infatti che vantaggio potremmo avere da una scarsissima seconda categoria?

D'altra parte bisogna anche calcolare che la cifra di 95 mila uomini che nell'anno scorso costituì la leva del 1871 non è molto diversa da quella che potremo avere in avvenire pigliando tutto il contingente, e per la leva del 1872 si può sapere già di certo che non sarà molto differente.

Si è parlato, per allargare il numero degli uomini di prima categoria, della creazione di una Commissione Reale, che aveva l'incarico di proporre delle esenzioni; ma faccio osservare che, per la leva del 1872, quest'aumento eventuale non può ancora aver luogo per una ragione semplicissima; per la ragione che è impossibile, che una nuova legge di reclutamento possa essere attuata, organicamente parlando, prima che la classe del 1872 sia chiamata, e noi sappiamo già che il contingente, che questa classe fornirà, si aggirerà intorno a 100,000 uomini.

Quindi la differenza tra la legge di quest'anno e la legge dell'anno scorso non deve affatto preoccupare, ed anzi con la clausola dell'invio in congedo dei rivedibili di un

anno, si viene in certo modo a compensare senz'altro quel maggior numero di uomini che dovrebbero essere chiamati nella prima categoria.

Ed a questo proposito dirò subito all'onorevole Lucifero (che, nel suo bellissimo discorso, ha espresso molti concetti, nei quali io concordo pienamente, e sui quali tornerò a momenti) che egli ha espresso un dubbio, che non ha ragione di essere, quello cioè che io non avessi forse l'intenzione di portare avanti la legge nuova sul reclutamento organico con quella energia che sarebbe necessaria per poterla far trionfare presto in questa Camera: ripeto, questo dubbio non ha fondamento.

No, onorevole Lucifero, io le prometto che farò di tutto perchè la legge abbia il suo andamento, il più rapido possibile; ma, conoscendo lo stato delle cose praticamente, Ella potrà comprendere che una legge, che potrà essere presentata agli ultimi di aprile od ai primi di maggio, una legge organica di quella importanza, potrà difficilmente essere votata prima di luglio dalla Camera. Se ciò sarà possibile, tanto meglio, io coopererò con tutte le mie forze a questo scopo; però osservo, che, votato dalla Camera il disegno di legge, esso dovrà andare al Senato, dove, certamente, sarà lungamente discusso e forse anche modificato, sicchè dovrà tornare un'altra volta innanzi alla Camera.

Questa è anzi appunto una delle ragioni per le quali io ho desiderato di introdurre fin da ora la categoria unica ed il contingente intero di prima categoria. Appunto, conoscendo le difficoltà che si opporranno a fare entrare in porto la nuova legge organica, ho domandato le accennate riforme fino da quest'anno con la legge di leva.

Ma, del resto, ritornerò più tardi sulle cose dette dall'onorevole Lucifero.

Passo ad esaminare brevemente quanto è stato detto dai varii oratori in questa discussione generale.

L'onorevole Pais ha parlato ieri, oltre che della questione che si riferisce a questo disegno di legge, di molte altre cose che si riferiscono all'ordinamento in genere dell'esercito. Consentirà che io gli risponda brevissimamente, poichè sono molti gli oratori, che hanno preso parte alla discussione, e molte le cose che avrei da dire, e non vorrei tediare troppo lungamente la Camera.

L'onorevole Pais ha ricordato un concetto manifestato da me circa al ritardo della chiamata della leva introducendo un sistema di periodi d'istruzione che mi pare più consentaneo alle nostre condizioni, e più adatto ad utilizzare le nostre risorse, dando un'istruzione più conveniente alle nostre classi. Ha ricordato poi una mia relazione come relatore del bilancio, in cui in certo modo aveva manifestato un'opinione contraria sollevando dei dubbi circa il ritardo della leva, che era stato allora proposto che si chiamasse in gennaio. Ma io ricordo all'onorevole Pais che, in quella occasione, l'argomento per il quale mi opposi in certa maniera alla proposta del ritardo fu perchè la chiamata in gennaio mi sembrava non tanto conveniente sotto l'aspetto sanitario ed igienico. Una volta la leva si faceva in gennaio o febbraio, e fin da quando ero segretario generale al Ministero della guerra, mi era accorto delle gravi conseguenze, che dal lato sanitario aveva questo sistema, e come fosse desiderabile che la chiamata non si facesse in un'epoca di così avanzato inverno. Quindi o bisognava chiamare la leva in principio di novembre o in principio del marzo.

Ci sono dei vantaggi e degl'inconvenienti nei due sistemi; ma tutto bilanciato, io credo sia nostro interesse di chiamare la leva nel marzo.

Si è parlato dei congedi anticipati.

Sicuramente i congedi anticipati sono un portato della ferma graduale: il congedo anticipato è l'espressione più chiara della ferma graduale; congedo anticipato e ferma graduale, vogliono dire una cosa sola. Perchè un uomo serva tre anni, un altro due e un altro un anno, bisogna che tutti coloro che servono due anni vadano in congedo anticipato, come pure bisogna che ci vadano anche prima, coloro che servono un anno. Quindi il congedo anticipato non è ora quello che era in passato quando la ferma era di tre anni per tutti, e poi per ragioni di bilancio, si congedava anticipatamente un dato numero di uomini.

Del resto, anche per rassicurare coloro i quali temono che noi abbiamo poca gente la quale possa servire tre anni o due anni, e che la nostra ferma sia soverchiamente ridotta, voglio leggere una situazione, che ci fa conoscere la forza dell'esercito del mese scorso. Noi avevamo allora 85 mila uomini della classe del 1871, 69 mila della classe del 1870

e 53 mila ancora della classe del 1869, senza contare gli uomini con ferma di 4 anni, o con ferma permanente. Dunque non c'è proprio da spaventarsi. Tanto più poi che faccio notare subito che con una opportuna sistemazione dei periodi d'istruzione, si può ottenere di tenere un maggior numero d'uomini per tre periodi interi d'istruzione.

L'onorevole Pais ha accennato alle economie che io era stato obbligato d'introdurre nel bilancio della guerra, e ha detto che sperava che non se ne sarebbero imposte delle altre, perchè bisognava, fra le altre cose, completare l'esercito. Ecco, veramente io credo che di completare l'esercito non ci sia proprio bisogno.

Può essere che ci sia qualche servizio che abbia bisogno forse di esser ritoccato; ma io posso dichiarare alla Camera che se mai si farà qualche ritocco, la spesa di esso sarà ampiamente compensata da altre riforme, che sono in corso e delle quali, forse, avrò occasione di parlare incidentalmente. Anzi dirò subito all'onorevole Pais che egli ieri, fra i suggerimenti che mi ha dato, mi ha detto che il ministro della guerra dovrebbe portare la sua attenzione sulle conseguenze del sistema misto di mobilitazione che permetterebbe di semplificare alcuni servizi; poichè in questo sistema di mobilitazione viene a verificarsi un caso che ha già osservato l'onorevole Marazzi; ed è questo: che i distretti ed i depositi di reggimento vengono a formare quello, che si può dire un doppione. È evidente! Ora l'onorevole Pais credo mi abbia diretto questa raccomandazione per dirigermela dal suo posto di deputato, perchè credo che sapesse perfettamente, per mezzo di una comunicazione da me fatta già ad una Commissione di cui egli fa parte, che questa era una mia intenzione.

Del resto, per quel che si riferisce al completamento dell'esercito, credo che noi abbiamo adesso un numero di unità perfettamente sufficiente al nostro ordinamento.

Ed all'onorevole Pais, che disse ieri che io era il padre di questo ordinamento, rispondo che io non sono padre di nessun ordinamento: mi vanto di aver collaborato con un compianto ministro della guerra, che ho servito meglio che ho potuto; ma l'ordinamento, fatto dal ministro Ferrero, che è quello che difesi qui nel 1884, come commissario regio, non è quello che è in vigore oggi, perchè le proposte d'allora erano più limitate.

Pais. L'organico!

Pelloux, *ministro della guerra.* L'organico era anche più limitato, perchè l'onorevole Pais rammenterà le proposte che erano fatte per l'artiglieria e la cavalleria.

L'onorevole Pais ha parlato delle rafferme dei carabinieri, ed ha detto che temeva che la legge nuova potrà portare delle conseguenze poco buone. Ora io credo che queste conseguenze non possano esservi, perchè se potrà avvenire che alcuni i quali speravano in tre rafferme di 2,300 lire ciascuna, non potendone averle tutte se ne vadano, quelli però che vengono col sistema attuale, e sanno che le condizioni sono queste, saranno contentissimi di starci; e ne abbiamo una prova sodisfacente nel fatto che il reclutamento prosegue regolarmente.

Ma io debbo anche far notare all'onorevole Pais quale sia la conseguenza finanziaria di questa legge sulla rafferma. Cito questo fatto solo: nel 1888-89 sono state concesse 3800 rafferme le quali, a 2300 lire l'una, importavano nove milioni. Col sistema attuale, limitato, com'è stabilito, a 3,000 rafferme all'anno, delle quali si calcola che 1800 possano essere prime rafferme e 1,200, seconde o terze, la spesa totale ammonta a 4,500,000 lire. Quindi vi è una differenza di poco meno che 5 milioni; beneficio che non risentiremo immediatamente, ma che cominceremo a risentire di qui a tre o quattro anni.

Riguardo agli stabilimenti di artiglieria, di cui ha parlato l'onorevole Pais, debbo dirgli che su questo argomento ho espresso troppe volte, e molto chiaramente, la mia opinione perchè egli non sia sicuro di quello che penso.

Io sto studiando, anzi faccio qualche cosa di più che studiare, la questione, perchè è evidente che l'ordinamento attuale può essere modificato ed è desiderabile che lo sia.

Mi pare così di aver risposto a tutte le osservazioni dell'onorevole Pais.

Passo agli oratori che hanno parlato oggi. Non mi fermo all'onorevole Strani, che ha fatto un discorso molto bello, nel quale consento pienamente.

L'onorevole Perrone è ritornato sull'argomento, che con questo disegno di legge si abolisce la seconda categoria. Ho già detto che

effettivamente non ci saranno uomini di seconda categoria, e non posso aggiungere altro. Però l'onorevole Perrone ha detto che si fa sempre un giuoco di parole sulla questione della categoria unica. Ora io uso l'espressione, che da 20 anni è ammessa nel Parlamento italiano, e l'uso nel significato, che è stato sempre accettato da tutti.

L'onorevole Perrone dice ancora che l'articolo 126 della legge organica è un articolo messo lì per ripiego, e che l'articolo 3 del disegno di legge viene a concedere al ministro una facoltà eccessiva. Mi pare che anche l'onorevole Prinetti abbia esposto la stessa idea. Ma io ripeto che questa non è che una riaffermazione, non necessaria se si vuole, del principio che c'è nella legge organica sulla leva, la quale all'articolo 126, che è inutile che io rilegga, dà ampia facoltà al ministro della guerra di rimandare in congedo chi crede dopo due anni.

L'onorevole Perrone si è stupito delle mie congratulazioni all'onorevole Giolitti quando fece quel suo bellissimo discorso sul bilancio di assestamento, e dice che l'onorevole Giolitti voleva un bilancio assestato, mentre io faccio in modo che avvenga precisamente il contrario. Ora io qui debbo ripetere quello che ho già detto ieri, che la spesa non dipende dal contingente, ma dalla forza bilanciata. Ora la forza bilanciata con questa legge resta la stessa.

Il nostro ordinamento resta di 12 Corpi di armata, i quali debbono avere in campagna tutti i contingenti possibili, tutto quello che è desiderabile, e debbono avere le loro riserve per potere, eventualmente, compiere il loro mandato, e fare il loro dovere fino all'ultimo.

Del resto, l'onorevole Perrone ha approfittato della circostanza per ritornare sulla sua proposta di riduzione dei corpi d'armata. Egli dice che in fondo in fondo, egli non proporrebbe che di ridurre di 24 i reggimenti di fanteria, e che con questo noi avremmo un contingente di 83,000 uomini di prima linea e circa 22,000 di seconda linea. E dice che così si aumenterebbe la nostra forza!

In verità noi in questo modo invece di avere 96 reggimenti, ne avremmo solamente 72; e come in questo modo si aumenti la nostra forza non arrivo proprio a comprenderlo!

Perrone. Chiedo di parlare.

Pelloux, *ministro della guerra.* Mi pare che con 24 reggimenti di meno la nostra forza di guerra sarebbe gravemente diminuita.

L'onorevole Perrone ha poi fatta un'escursione nel campo delle altre potenze. Io non lo seguirò su questo terreno, perchè, come ho già detto ieri, noi non dobbiamo occuparci soverchiamente degli ordinamenti degli altri Stati; noi dobbiamo guardare ad un solo fattore, il quale ci deve guidare, ed è quello dei mezzi di cui possiamo disporre.

Ha detto benissimo l'onorevole Lucifero che noi dobbiamo avere un obiettivo solo. Si dice: che cosa dobbiamo fare di quest'esercito, di questa forza massima? Ma, io rispondo: qualunque sia l'ordinamento militare d'un paese, qualunque sia il suo sistema militare, la forza di cui è capace è rappresentata dal numero di uomini che può mettere in campo; se no, tutte le leggi di reclutamento sarebbero inutili.

Io credo che, considerata la questione dal lato tecnico militare, non c'è nessuno che possa sostenere che il nostro esercito sia sproporzionato; si potrà forse deplorare che esso non abbia tutti i mezzi e tutta la robustezza di cui dispongono gli eserciti delle altre potenze, ma che sia sproporzionato, non credo in alcun modo che si possa sostenere.

Quanto ai rivedibili, l'onorevole Perrone ha osservato che se un rivedibile serve un anno, obbligherà un altro a servire per tre anni. È vero. Ma si può fare anche il ragionamento inverso: cioè un uomo di più ammesso al contingente che dovrà servire tre anni rende possibile ad un altro che sarà stato *rivedibile* di non servirne che uno. Questo dunque non è un inconveniente, anzi è un vantaggio.

L'onorevole Lucifero mi ha rivolto parecchie interrogazioni alle quali cercherò di rispondere il meglio che posso.

Credo che abbia detto molto bene, che il presente disegno di legge segna il momento storico più importante della questione del reclutamento; credo che definizione più pratica e più precisa non si poteva fare.

Egli mi ha domandato quanti uomini resteranno sotto le armi per tre anni. Io, senza tener conto dei calcoli fatti abbastanza esattamente dall'onorevole Marazzi (per la fanteria), il quale ha dimostrato quali sarebbero gli elementi sui quali si potrebbe contare pei graduati, ricordo che nel mese scorso avevamo ancora 53 mila uomini con la ferma di tre anni. Ora, io ho già detto che tra i 95 mila

uomini ed il contingente che verrà per la leva del 1872, ci sarà una differenza minima di poche migliaia di uomini, la quale sarà compensata dai rivedibili, che serviranno un anno solo.

Quindi non si è molto lontani dal vero nel ritenere che per la leva in discussione il numero di quelli che serviranno tre anni sarà press'a poco eguale a quello degli anni precedenti.

Ma io voglio qui ripetere una cosa già detta circa il reclutamento dei graduati.

È stato detto: col vostro sistema, soltanto quelli di tre anni dovrebbero essere graduati; ma allora per non restare sotto le armi tre anni nessuno vorrà essere graduato.

Questo è un ragionamento che si può ritorcere. Del resto con l'articolo 3 della legge, anche fissando *a priori* coloro che serviranno due anni, il reclutamento dei graduati si può fare scegliendoli su tutto il contingente di 100,000 uomini, prendendone gli elementi migliori di tutta la classe. Dopo il secondo anno, un certo numero di questi andrà in congedo. Ora, siccome il sistema migliore pel congedadamento anticipato poi è quello del sorteggio, si potrà fare come in passato: di sorteggiare a parte graduati e soldati semplici, in proporzione gli uni degli altri. Sicchè si avrà sempre un contingente di graduati proporzionato a quella parte della classe, che resterà sotto le armi.

In quanto al licenziamento graduale, l'onorevole Lucifero ha domandato come si regolerà l'istruzione in modo che questo licenziamento possa dare dei soldati ugualmente istruiti. Ecco: avendo una classe sotto le armi, si può calcolare che, in pochi mesi, essa avrà la sua prima istruzione; poi, prenderà parte alle sue manovre di compagnia, di battaglione, di reggimento, alle manovre campali, se il corpo cui appartiene il suo reggimento dovrà farle; finalmente, prenderà parte alle manovre di autunno, perchè credo che, dopo le grandi manovre, sia conveniente di avere anche un periodo di manovre di presidio, in autunno.

Così, si avrà una prima istruzione, sufficiente per quei pochi a cui converrebbe dare questa ferma di un anno. Al secondo anno, quelli che sono sotto le armi per due anni, avranno una istruzione maggiore.

Per quanto si riferisce ai semplici soldati, tutti sono d'accordo nel ritenere che, in due anni, si fa un soldato ottimo. Quelli che stanno sotto le armi tre anni, potranno servire per dare un nocciolo di soldati vecchi, che col loro contatto miglioreranno rapidamente le giovani reclute.

Come si potrà rimediare a quella minore istruzione che hanno quelli di un anno? Si potrà rimediare facilmente, richiamandoli frequentemente sotto le armi; quelli che hanno servito un anno, certamente non hanno diritto ai riguardi, che si devono usare agli altri che hanno servito due o tre anni, e quindi si potranno richiamare più spesso. Questa è una facoltà che concede la legge per dar modo di completare in quei soldati l'istruzione meno fondata che potrebbero avere. E poichè si parla di ferma di un anno, debbo rispondere all'onorevole Marazzi, che ha domandato che essa entri a bandiera spiegata nei nostri ordinamenti, che nel disegno da me preparato ho perfettamente previsto la ferma di un anno, come credo che siano in gran parte sodisfatti i desiderî che egli ha manifestati relativamente al volontariato di un anno.

Circa la rivedibilità, l'onorevole Lucifero ha detto che bisognava occuparsi del pericolo che essa venga ad essere ardentemente ricercata. Su questo posso assicurarlo che già nelle disposizioni preventive, che sono state date per la leva del 1872 nella ipotesi naturalmente che venga approvato il presente disegno di legge, si sono fatte vive racomandazioni ai Consigli di leva perchè la rivedibilità non sia facilmente concessa.

Del resto un modo di evitare il pericolo è questo: la rivedibilità per difetto di statura o di torace è assoluta e non può discutersi. Nei casi poi di previsioni più o meno ottimiste o pessimiste delle autorità sanitarie, se il parere della parte militare è stato contrario, bisogna che i Consigli di leva vadano adagio nel pronunciare la rivedibilità, e nei casi veramente dubbi bisogna che senz'altro si inviino ai corpi dove ha luogo la seconda visita.

Credo perciò che anche su questo punto l'onorevole Lucifero può stare tranquillo che sarà provveduto in modo da evitare gli inconvenienti da lui accennati.

L'onorevole Marazzi ha inoltre parlato anche delle proporzioni dell'esercito in tempo di guerra, del numero delle classi che dovrebbero costituirlo e della quantità di uomini che resterebbero in riserva, arrivando col suo calcolo, ad una riserva da 200 a 300 mila.

uomini. L'onorevole Sani, facendo ieri lo stesso computo, stabiliva la riserva da 80 a 100 mila uomini. Questo dipende essenzialmente dalle maggiori o minori perdite che i contingenti subiscono con destinazione nei carabinieri, nei reparti di istruzione, negli istituti militari, ecc., oltre le così dette perdite ordinarie ed eventuali.

Di questo si è discusso molto anche qui nella Camera tante volte per arrivare a stabilire qual forza potrebbe esser disponibile in caso di guerra. Si è sempre concluso che una forte diminuzione bisogna farla sulla cifra nominale, ed io credo che non si andrebbe mai ai risultati addotti dall'onorevole Marazzi.

Io consento poi perfettamente con lui sulla necessità che l'esercito di prima linea, sia molto giovane. Però non è mica dell'esercito giovane solamente che bisogna preoccuparsi. Quando noi potessimo formare il nostro esercito di prima linea con sei classi, dovremmo esserne ben contenti, non già perchè io ritenga non perfettamente buono il soldato di 28, 29 o 30 anni (lo ritengo anzi eccellente), ma perchè, dovendo noi pensare, oltre allo esercito permanente, anche alla milizia mobile con quattro classi, quanto più faremo giovane l'esercito e tanto più avremo diminuiti anche i limiti d'età della milizia mobile stessa. Per qualche anno ancora possiamo contare sulle seconde categorie come riserva, ma per quando saremo completamente entrati nel nuovo sistema, con sei classi nell'esercito permanente e quattro per la milizia mobile, avremmo questa nel limite dei trent'anni. E così in complesso i termini di età saranno certamente sodisfacentissimi perchè ritengo anch'io che il soldato a trent'anni sia nella pienezza del suo vigore e della sua energia; e tanto più è necessario avere dei buoni soldati nella milizia mobile, inquantochè i nostri quadri non sono abbastanza formati.

L'onorevole Marazzi domanda che i distretti sieno utilizzati per formare i nuclei di milizia mobile. Ora io gli posso dire che consento in massima in questa sua opinione, che merita di essere studiata molto.

Ed un'altra osservazione ha fatto l'onorevole Marazzi, e cioè che in genere non si cura troppo il reclutamento della fanteria.

Egli ha ragione quando dice che la fanteria è destinata a sopportare le maggiori fatiche nelle guerre future. Io però gli faccio osservare che in questi ultimi anni si è fatto qualche passo per il suo miglioramento, e si continua a migliorarla sempre. Convengo con lui nell'opinione che i rivedibili non dovrebbero andare tutti incorporati nei reggimenti di fanteria; ma in fatto non vanno. Ad ogni modo mi riserbo di esaminare come si potrebbe provvedere al modo di distribuirli meglio fra le varie armi.

Convengo anche pienamente in quello che ha detto l'onorevole Marazzi riguardo alla istruzione individuale delle truppe. Non è da oggi soltanto, ma da anni che io insisto in questo concetto, e colgo ogni occasione per confermarlo.

L'onorevole Marazzi ha notato anche il depauperamento che viene agli altri Corpi dell'esercito per dover somministrare un numero così importante di uomini all'arma dei carabinieri. Io desidererei molto che se ne potesse diminuire il numero, poichè questo andrebbe tutto a vantaggio del numero dei graduati negli altri Corpi, perchè i soldati che ora passano nell'arma dei carabinieri sarebbero degli eccellenti graduati negli altri Corpi.

Ma questa è una di quelle questioni, che si possono chiamare pii desideri, poichè credo che nessuno vorrebbe diminuire la nostra sicurezza interna per trovare qualche graduato di più, per quanto ciò possa essere desiderabile e ben accetto.

All'onorevole Prinetti mi pare di avere in complesso già risposto. Egli ha detto che ho riconosciuto io stesso la gravità della legge nella mia relazione. Sì, io riconosco la gravità della legge per quest'anno, e dal momento che è per quest'anno, è per questo che tengo alla legge, ma non al di là di questo.

Ha parlato anche del contingente; ripeto, la leva del 72 si aggirerà intorno ai 100 o 105 mila uomini; ma certamente la leva del 72 è indipendente dalla legge organica che potrebbe modificarla.

Circa al sistema territoriale a cui ha accennato l'onorevole Marazzi, io sono d'accordo con l'onorevole Prinetti. Confesso che, per quanto veda i vantaggi che ci sarebbero anche finanziari, credo che, per il momento, al sistema territoriale non sia il caso di pensarci; e la Camera si è già manifestata in questo senso. È una aspirazione per l'avvenire; esso presenta certo molti vantaggi come quello della vicinanza delle famiglie, di non cam-

biare clima, presenta, ripeto, anche dei vantaggi finanziari; ma per conto mio al reclutamento territoriale non ci arrivo.

Anzi è per questo motivo che io sono arrivato alla mobilitazione mista; unicamente per evitare il reclutamento territoriale.

Ora avendo risposto ai vari oratori, dirò una parola circa gli ordini del giorno. Prima però dico subito all'onorevole Stelluti-Scala, che per la leva del 72 non è ancora possibile di dire in modo sicuro, se sarà esaudito il suo desiderio, di poter diminuire la spesa che i coscritti sostengono per recarsi al loro posto per l'estrazione a sorte.

Però ho intavolato (sapendo che per quest'anno naturalmente non essendovi alcuna novità nella legge organica, i Consigli di leva dovrebbero funzionare ancora come per lo passato) io ho intavolato delle trattative con le Società ferroviarie per cercare di ottenere che quest'iscritti possano godere del ribasso che si concede a quelli, che sono già effettivamente militari. Il risultato non lo so ancora, ma farò di tutto perchè il desiderio dell'onorevole Stelluti sia esaudito.

I tre ordini del giorno sono dunque: uno, che si riferisce ai graduati; un altro che si riferisce ai provvedimenti che valgano a sollevare i Consigli di leva dalla responsabilità creata dalle nuove disposizioni circa i rivedibili; ed il terzo, il quale precisamente tende a render facile o gratuito il trasporto dei coscritti poveri al luogo della visita sanitaria.

Io dichiaro che questi tre ordini del giorno li accetto tutti, perchè in fondo ho già spiegato nelle mie risposte che i concetti in essi espressi corrispondono ai concetti, che ho in animo di attuare. Quindi io prego la Camera di approvare questi tre ordini del giorno, e finisco di tediarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Nocito. Non è mia intenzione di seguire il ministro della guerra nelle varie osservazioni, che ha fatto ai vari oratori, i quali esaminarono questo disegno di legge dal punto di vista speciale e tecnico, e non credo che io abbia, per farlo, la necessaria competenza. Questo disegno di legge è stato finora esaminato dal punto di vista militare e dal punto di vista finanziario, ma non è stato ancora esaminato da un terzo lato importantissimo, che è il lato giuridico ed il lato costituzionale. Io credo che questo disegno di legge non è, come del resto hanno osservato taluni oratori, un disegno di legge di ordine, ma è un disegno di legge, che porta un radicale mutamento alla nostra legge organica sul reclutamento militare. La relazione infatti fa rilevare la speciale importanza organica di questo disegno di legge, quando comincia col dire: « Il presente disegno di legge sulla leva del 1872 non è uguale a quelli, i quali annualmente debbono essere approvati dal Parlamento come disegni di legge d'ordine, in quanto che in questo sonvi riforme organiche, le cui conseguenze gli dànno carattere di eccezionale importanza. »

Ora, fra le riforme, che si trovano in questo disegno di legge, il quale avrebbe dovuto essere un disegno di legge d'ordine, relativo al contingente di leva, ne trovo due, che sono appunto riforme organiche, ed importanti. La prima è la soppressione della seconda categoria; la seconda la facoltà, contenuta nell'articolo terzo, quella cioè di abolire il contingente di leva e di dare al ministro la facoltà di prendere il numero d'uomini, che egli creda necessari.

L'articolo terzo dice così:

« È fatta facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini che, nati nel 1872, ed arruolati nella prima categoria dovranno assumere la ferma di anni due prevista dal testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito approvato con Regio Decreto del 6 agosto 1888, n. 5655, (Serie 3ª). »

È stato osservato che in occasione di speciali disegni di legge, si è ritoccata alquanto la legge organica. Io non voglio infirmare questa asserzione. Ciò sarà potuto accadere, ma in questi casi la legge organica è stata ritoccata in punti secondari ed accessori. Ora però si vuole compiere una radicale innovazione, giacchè il dare facoltà al ministro di prendere quegli uomini che vuole, purchè nati in un determinato anno, è una facoltà gravissima, che, proposta come è in questo disegno di legge, tocca le prerogative del Parlamento.

L'articolo 5 dello Statuto dà il diritto al Re di fare la guerra; ed il Parlamento, la rappresentanza nazionale, non ha altro mezzo di impedire l'esercizio di questo potere straordinario, che quello di negare i mezzi per fare la guerra non concedendo gli uomini ed i denari. Ed è perciò che la imposta deve essere

votata da una legge speciale; è perciò, che, quando si tratta di mettere un contributo maggiore del contributo della proprietà, il contributo del sangue dei cittadini, è necessario che il potere esecutivo non abbia la balìa di fare quello che gli piace, e di chiamare sotto le armi quanti uomini vuole, ma deve chiedere al Parlamento un determinato contingente di leva, il quale viene votato con legge speciale dalla Camera. Ora con l'articolo 3° di questo disegno di legge, la leva non dipende più dalla volontà del Parlamento, ma dipende dalla volontà del potere esecutivo. Io credo che ciò non sia conforme al nostro Statuto. L'articolo 75 dello Statuto dice: « La leva militare è regolata dalla legge. »

Ci dev'essere adunque una legge che deve regolare la leva, e non si può dare al potere esecutivo ciò che lo Statuto ha voluto esclusivamente attribuire al potere legislativo.

Non si può per decreto stabilire quello che dev'essere stabilito per legge.

Nelle leve il numero di coloro che devono essere chiamati sotto le armi è tutto, e non può la Camera dare ad un ministro il diritto che solo esercitano i Governi assoluti senza ingerenza alcuna del paese, quello cioè di distrarre gli uomini dai loro campi e dalle loro officine in quel numero che piace ai Governi stessi. L'articolo 75 dello Statuto da me citato mi fa ricordare un altro articolo che riguarda la libertà della stampa.

« La stampa è libera, ma una legge ne reprime gli abusi. » Ciò importava nel concetto dello statuente che la stampa dovesse avere una legge organica speciale; legge organica che fu emanata per editto dallo stesso autore dello Statuto come un complemento dello Statuto medesimo e che è stata rispettata dalle successive leggi, votate dal Parlamento. Per la stessa ragione quando si tratta del sacrificio maggiore che può fare un cittadino, il sacrificio della sua libertà, l'articolo 75 dello Statuto ha voluto che tutto ciò fosse materia di legge, e che ci fosse una legge speciale. Il dire infatti che la leva dev'essere regolata dalla legge importa che ci dev'essere una legge organica, e che fino a tanto che voi non avete, alla legge organica che noi abbiamo, sostituito un'altra legge organica, non potete di straforo e per incidente, ciò per mezzo di una semplice legge d'ordine, che deve determinare il numero del contingente, portare le mani sopra questa legge organica e violare la legge medesima con lo stabilire che il fissare la quantità del contingente stesso sarà lasciato alla balìa del potere esecutivo. Mi dispiace di dover fare questa osservazione ad un disegno di legge presentato da un uomo tanto competente nella materia militare, qual'è il ministro Pelloux; ma io avrei creduto di mancare al primo dei miei doveri se non avessi richiamato l'attenzione dei miei colleghi sulle prerogative del Parlamento che sono pure i diritti e le garanzie del paese, e che non credo rispettate da questo disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Pelloux, *ministro della guerra.* Debbo dire all'onorevole Nocito, che questa questione fu già sollevata quando l'onorevole Sani fece la proposta sospensiva, e fu decisa dalla Camera che respinse a gran maggioranza la proposta stessa.

Faccio poi notare all'onorevole Nocito che il contingente è nella legge stabilito perfettamente, poichè si dice che si prenderanno tutti gli idonei. Le ragioni di questa disposizione sono state svolte ampiamente, e si sa che il numero si aggira intorno a 100 mila uomini.

In quanto all'articolo 3, di cui l'onorevole Nocito si spaventa, devo ricordare alla Camera un articolo della legge organica, che non ho letto perchè credeva che fosse stato citato da alcuno dei precedenti oratori.

L'articolo 126 dice:

« È in facoltà del ministro della guerra: 1° di anticipare l'invio in congedo illimitato della classe anziana, dopo il compimento dell'ultimo periodo d'istruzione, tranne per l'artiglieria da campagna, in cui parte della classe anziana potrà essere congedata in principio del terzo periodo; 2° d'inviare in congedo illimitato per anticipazione, dopo il secondo periodo d'istruzione, parte della classe destinata ad un servizio di tre anni. »

Quindi l'articolo 3 ha bensì un'altra forma di questo articolo, ma conferma una facoltà già accordata dalla legge.

Poichè infine l'onorevole Nocito ha detto che la legge annuale di leva non aveva mai in nessun'altra occasione toccato argomenti così importanti, io gli potrei citare molti casi in contrario. Ma ce n'è uno molto grave. Con la legge del 1857, si stabilì che tutti gli iscritti, non arruolati in prima categoria formassero in via normale la seconda categoria.

Per contro, nella legge organica, allora vigente, che era quella del 20 marzo 1854, era stabilito che si dovesse ogni anno fissare il contingente di prima e di seconda categoria, e che tutti coloro che restavano all'infuori di questo numero fissato, fossero affatto liberi da qualunque servizio. Quella era dunque una vera modificazione alla legge organica; mentre non lo è quella di cui oggi si parla. Io avrei potuto domandare alla Camera di fissare il contingente a 104 o 105 mila uomini, poichè sapeva che questa cifra corrispondeva all'incirca a quella di tutti i coscritti abili. Questa proposta sarebbe stata forse più rigorosamente conforme alla lettera della legge; ma il motivo che mi ha suggerito la proposta che ho fatto, si è che, così facendo, sarebbe rimasto forse qualche centinaio, o qualche migliaio d'inscritti che non sarebbero stati compresi nella prima categoria, ed ai quali si sarebbe dato per tal modo una specie di esenzione dal servizio militare in confronto agli altri; cosa che non sarebbe stata giustificata e che avrebbe lasciato sussistere, per quest'anno, la seconda categoria.

Io spero che l'onorevole Nocito sarà sodisfatto di queste mie spiegazioni. Ripeto: non si tratta di una riforma alla legge organica, ma si tratta soltanto di una disposizione relativa alla leva del 1872.

Presidente. L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

Nocito. Mi permetto di osservare all'onorevole ministro della guerra che la questione trattata ieri, sulla proposta di non passare alla discussione degli articoli, è ben diversa da quella che ho presentato. Ieri fu trattata solamente la questione se l'attuale legge venisse, o no, a modificare la legge organica, e se conveniva aspettare il disegno di legge organica, che il Ministero ha promesso di presentare, per discutere talune riforme organiche, che ora ci vengono sottoposte come in via d'anticipazione.

Invece la questione, che io ho creduto di sollevare, è d'indole costituzionale, e diversa da quella dibattuta ieri. Io non ho fatto una questione di convenienza o di possibile pregiudizio alle future deliberazioni della Camera. Io ho detto, che quello che ci si propone di fare, non si può fare senza violare lo Statuto.

Comprendo che il potere esecutivo abbia sempre avuto, di fatto, una certa facoltà di prendere quel numero di uomini, che credesse necessario; ma ciò sempre nei limiti del contingente di leva assegnato dalla legge.

Comprendo ancora che, nel caso nostro, si potrà prevedere il numero che il potere esecutivo potrà chiamare sotto le armi.

Ma quello che ora si può prevedere, non si potrà prevedere in altra occasione, nè del resto il prevedere la quantità degli uomini chiamati alla leva dal ministro, significa che egli lo possa fare senza l'esplicita volontà della legge.

Io credo che il caso nostro costituisca un precedente assolutamente pericoloso per le istituzioni costituzionali...

Voci a destra. Eh! eh!

Nocito. Voi fate *eh!* senza rendervi conto dell'importanza della questione! Credo che questo sia un precedente molto grave per le istituzioni costituzionali, perchè la garanzia della libertà costituzionale in altro non consiste, se non che nel diritto di negare le imposte e di negare al Governo gli uomini, quando si crede che il Governo non faccia gl'interessi del paese. Quando la Camera non sia persuasa che quelli, che il potere esecutivo crede interessi del paese, siano veramente tali, non ha altro modo d'impedire che il potere esecutivo si metta per una falsa via, che quello di negare il contingente militare e le imposte.

Ed ora dite pure *eh!* ed anche *ah!* che per me è perfettamente lo stesso.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Io aveva accolto questo disegno di legge come un avviamento all'attuazione di quei principii, che sono stati sempre sostenuti dalla parte democratica, i principii cioè, della categoria unica, e della riduzione della ferma, normalmente a due anni, e in molti casi ad un anno. Ed era confortato in questa opinione da talune frasi della relazione ministeriale, nelle quali è detto che questo disegno di legge precede le riforme organiche, che il ministro promette di presentare entro il mese di gennaio:

« Sono lieto però (così dice il ministro nella sua relazione) di potervi dare l'assicurazione che il complesso di tali proposte vi sarà presentato entro il mese di gennaio, od ai primi di febbraio del venturo anno. »

Sono quindi rimasto vivamente sorpreso quando udii oggi il ministro affermare che questo disegno di legge sta da sè, e non com-

promette alcuno e non pregiudica nulla. Queste parole, contradittorie nei termini, mi hanno veramente sorpreso. Tanto più che, insieme con parecchi colleghi, io ho presentato un ordine del giorno, che suona appunto una certa fiducia nell'opera del Ministero, fiducia fondata sulle affermazioni contenute nella relazione. Se queste affermazioni vengono disdette, se il ministro si contradice, evidentemente non ci sarà più alcuna ragione di esprimere la nostra fiducia nell'opera futura dell'onorevole ministro. Difatti l'ordine del giorno, che abbiamo proposto, suona così: « La Camera, confidando che nella legge organica, che presenterà il ministro, siano riaffermati stabilmente i principii della categoria unica e della ferma biennale, passa all'ordine del giorno. »

Comprenderà bene il ministro che, se venisse meno in noi questa persuasione, non potremmo in alcun modo votare il presente disegno di legge per tutte quelle ragioni, che vennero esposte ieri dal deputato Sani, e per le gravissime ragioni giuridiche e costituzionali, che sono state svolte testè dal deputato Nocito, e che è inutile ripetere.

E certo venire con una legge, così di traforo, a ledere leggi organiche, sarebbe una ingiustizia solenne, se si trattasse di un provvedimento transitorio, che non dovesse avere quella stabilità, che viene assicurata da una legge organica.

Ho ascoltato attentamente i vari oratori, che mi hanno preceduto.

Io non divido una opinione espressa dal deputato Canzio, che l'ordinamento dell'esercito non possa essere toccato; non divido neppure un'opinione espressa dall'amico Pais, che economie nell'esercito non se ne possano fare. Io sono, invece, uno di quelli, i quali credono che moltissime economie si possano e si debbano fare nei bilanci della guerra e della marineria.

Pais-Serra. Chiedo di parlare.

Imbriani. Nè il calcolo del deputato Pais mi pare esatto; imperocchè noi abbiamo avuto taluni bilanci della guerra e della marina, i quali, complessivamente, fra spese ordinarie e straordinarie, ammontarono a 600 milioni, vale a dire ad un terzo delle entrate del paese.

Ora, che si debba studiare il modo di ottenere la stessa efficacia, la stessa potenzialità di forze con minor spesa, mi par cosa ragionevole e doverosa, specialmente nelle presenti condizioni del paese, dinanzi al disagio economico ed alla miseria invadente.

Il deputato Marazzi aggiungeva ch'egli crede migliori i soldati di 30 anni, anzichè quelli di 20 o 22 anni. In verità io non sono della sua opinione; io credo che gli eserciti di prima linea debbano esser composti di gente giovane, di uomini i quali possano avere tutta la energia necessaria per resistere alle fatiche di una campagna. Con eserciti giovanissimi, anzi con eserciti di coscritti, si vinsero le battaglie di Lutzen e Bautzen; mentre con eserciti di soldati vecchi si sono avute, come insegna la storia, delle sconfitte disastrose.

Bisogna poi anche tener conto dell'odierno ordinamento civile delle nazioni. Non è giusto porre in prima linea uomini, i quali, giunti ad una certa età, hanno contratto molti e gravi obblighi civili. Perciò io credo che la gioventù degli uomini di prima linea sia uno degli elementi di forza di un esercito, o per meglio dire, della nazione armata; perchè io non so altrimenti concepire un esercito nazionale, se non come la somma di tutte le forze atte a difendere la nazione.

Io dunque, come dissi, mi sono rallegrato di questo disegno di legge poichè ho creduto ch'esso significasse l'attuazione della categoria unica, non già in modo transitorio, per la sola leva del 1892, ma come applicazione di un principio.

Ho già osservato che sarebbe una ingiustizia enorme derogare alla legge per un anno solo, e colpire tutti gli uomini della classe del 1892, se questo fatto non importasse il disegno di una legge organica per l'avvenire.

Il ministro dovrebbe poi tener conto anche di un altro elemento. Egli ci dice che tutti gli uomini atti alle armi non possono essere che da 100 a 105,000. Io non sono della sua opinione; spero, pel mio paese, che gli idonei saranno di più. Quanti uomini per ciascuna classe si presentano alla leva? Certamente più di 200,000.

Pelloux, *ministro della guerra.* Più di 300,000. Io calcolo 100,000, ma detratti gli esenti.

Imbriani. È naturale. Ma spero bene che tutte le Provincie non daranno il contingente che dànno talune misere Provincie, come, per esempio, la provincia di Caltanissetta, grazie ai savi ordinamenti civili che ci reggono. Spero bene che gli uomini in condizione di

poter ben nutrirsi e di poter essere ritenuti validi siano la grande maggioranza, e non siano il decimo, come nella provincia di Caltanissetta.

Il ministro li calcola approssimativamente ad un terzo. Ma io credo che il calcolo sia erroneo, ed auguro al mio paese che il numero degli idonei sia di gran lunga maggiore.

A questo proposito rilevo che i rivedibili della classe del 1870 sono stati 9272. Ora io domando al ministro se gli sembri savio consiglio fare a questi rivedibili una condizione privilegiata, e se non gli sembri invece che ciò possa servire di incitamento per molti a cercare di procurarsi malattie od imperfezioni.

Il ministro sorride; ma io conosco molti casi del genere. Quando si usava il fucile a percussione c'era chi si faceva tagliare il pollice; quando si dovevano strappare le cartuccie coi denti c'era chi si faceva strappare i denti. Adesso ci sono coloro, che cercano di non raggiungere lo sviluppo toracico necessario, vi sono taluni che si rovinano per tutta la vita intraprendendo delle cure, che costituiscono una colpa verso loro stessi e verso la società. Ora, non crede il ministro che, facendo ai rivedibili questa condizione privilegiata, questi casi non si aumenteranno? Io credo di sì.

Ha pensato poi il ministro a tutto ciò, che costeranno questi uomini chiamati sotto le armi? Eppure è questa una questione, di cui deve preoccuparsi il Parlamento, il quale, votando questa legge, deve comprendere che ne viene di necessità la riduzione della ferma, e quindi deve impegnarsi anche a votare quella per la riduzione della ferma.

È naturale che, se non si vuole aggravare maggiormente il bilancio, bisognerà tener gli uomini sotto le armi per un tempo minore.

Quindi non solo è manifesta la necessità di ridurre la ferma a due anni, ma anche è manifesta la necessità di chiamare i soldati alle armi nella stagione di primavera, di modo che abbiano dinanzi a loro due stagioni di esercitazioni campali, pur rimanendo sotto le bandiere 15 o 16 mesi soltanto, specialmente per coloro, che dimostrano maggiore attitudine e capacità, ed un sufficiente esercizio nelle armi.

Si è fatta qui da taluno la storia della diminuzione della ferma in Prussia. Ma io vorrei che non si citassero troppo sovente gli esempi stranieri, punto conformi alle nostre condizioni ed alla natura nostra.

Così, se si discute di Corpi di esercito, si viene innanzi con la organizzazione austriaca, con la organizzazione francese, con la organizzazione tedesca. Ma le condizioni d'Italia sono molto differenti così per le sue condizioni di difesa, come per le guerre che può avere; guerre nazionali, perchè altre io non ne ammetto, le guerre dinastiche non essendo ormai più possibili! L'Austria avrà forse bisogno di 30 Corpi d'esercito; di 24 avranno forse bisogno la Germania e la Francia; a noi bastano, anzi avanzano 10 Corpi d'esercito. È questa una delle tante spese, che si dovrebbero risparmiare, e della quale è stato chiamato responsabile il ministro attuale, che però ne ha rigettato la paternità.

Pelloux, *ministro della guerra.* Ne ho accettata la collaborazione.

Imbriani. Ma ne ha rigettata la paternità!

Pelloux, *ministro della guerra.* Ma non ero ministro allora!

Imbriani. Non era ministro, ma tuttavia fu uno dei tanti padri putativi di quella legge (*Si ride*); fu, insomma, tra coloro che hanno di molto aiutato quella legge.

Ma, a proposito di quanto ha detto l'amico Pais, non crede forse l'onorevole ministro che molte e molte economie potrebbero ottenersi nel bilancio della guerra, semplificando la burocrazia militare, l'amministrazione intralciata, sopprimendo la matricola, la posizione ausiliaria, ecc.? A tacere di molte altre economie, che si potrebbero fare, come, per esempio, l'abolizione delle musiche militari (*Ooh!*), di cui non vedo proprio la necessità; l'abolizione dei carabinieri (*Ooh!*)... cioè delle musiche dei carabinieri, perchè ora sto parlando di musiche militari.

Voce. Non ce n'è che una.

Imbriani. Ma ne hanno una tutti gli altri reggimenti!

E le musiche della cavalleria, che sono un vero non senso (*Ooh!*), che costano tanto all'erario e non servono a nulla? Si vede della gente a cavallo, la quale ballando suona più o meno degli strumenti (*Ooh!*)... Balla il cavallo, quindi balla il cavaliere. (*Ilarità*).

E, ritornando a coloro che ci fecero la storia della diminuzione della ferma in Germania, potete voi in coscienza paragonare un pomeranese ad un italiano?

Ad un italiano basteranno 12 mesi per

essere un veterano; un pomeranese avrà bisogno di 4 o 5 anni prima di potersi muovere sotto l'armamento.

Concludendo, dunque, io credo che, se veramente il ministro ha quelle intenzioni, che ha espresso nella relazione, non può non accettare l'ordine del giorno da noi proposto.

Se questi sono gli intendimenti del ministro, se egli li riafferma, noi, dinanzi al conseguimento di tanto bene, potremo anche passar sopra alla illegalità e dare una sanatoria alla violazione della legge; perchè sarà un gran passo innanzi, anzi sarà un fine giustissimo, che avremo conseguito. Qualora poi egli non volesse impegnarsi a ciò, saremo costretti a negargli il nostro voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Giacomo.

Sani Giacomo. Onorevoli colleghi, sempre preoccupato dal sentimento di deferenza che si deve ai colleghi, io era fermamente deciso di non prendere a parlare in questo dibattimento, specialmente dopo che la Camera aveva respinta ieri la mozione sospensiva da me proposta, e che oggi, più che mai, visto l'aspetto di questa Assemblea, trovo che era opportuna.

Io non so il perchè l'onorevole Strani abbia voluto forzarmi a sortire dal mio silenzio, seguitando, dopo che ieri fu chiusa la discussione sulla sospensiva, nel suo abbastanza lungo discorso di poco fa a combattere contro di me che oggi non aveva preso nemmeno a parlare. Egli aveva avuto ieri un largo campo di contradire tutto quello che io aveva esposto, e ne ha usato largamente. Forse, ripensandoci su durante la notte, gli sarà parso di non aver ancora detto abbastanza ed ha voluto rincarare la dose.

Potrei fare una piccola variante a due versi d'un poeta giocoso, e dire, specialmente dopo il voto di ieri della Camera, « che non s'era accorto che combatteva ancora contro un morto. » (*Interruzione*).

Ho detto: facendo una leggiera variante.

Se da un lato io debbo essere orgoglioso, di questa predilezione dell'onorevole Strani perchè prova che ha voluto dare al mio discorso un'importanza assai maggiore di quella che io stesso aveva creduto meritasse; dall'altro ne provo rammarico, perchè credo impossibile nelle condizioni attuali della Camera e col tempo che ci incalza, d'intraprendere un ampio e profittevole dibattito sopra tutte le gravi quistioni, che si contengono in questo disegno di legge.

Non vale il dire che applicandosi questa legge alla leva del 1872, essa non compromette l'avvenire. Com'è possibile, o signori, supporre che approvate ora le modificazioni alla legge organica di reclutamento si possono poi respingere di qui a due o tre mesi? E che ne avverrebbe della dignità e della autorità del Parlamento?

Quale effetto morale produrrebbe la disparità di trattamento per i soldati della classe 1872 e quelli della classe successiva, dato che la legge attuale fosse in avvenire mutata?

In quale posizione si troverebbe il ministro, ove, puta caso, l'articolo terzo, approvato oggi, fosse respinto più tardi, volendo il Parlamento rivendicare le sue prerogative, che oggi abbandona, dopo di aver cercato l'anno scorso, con la legge di leva del 28 giugno 1891, di rinvigorirle?

Nessuno, signori, ha mai notato nella presente discussione, ha mai fatto cenno ad un fatto, che pure ha un'importanza non lieve.

L'anno scorso il Parlamento, con l'articolo secondo della legge, non solo ha determinato il numero di uomini con la ferma biennale, in forza dell'articolo 124, ma ha anche determinato il numero di uomini, che prima, il ministro poteva in un numero indeterminato congedare in base all'articolo 126, ed ha stabilito che non potessero essere più di 9,000.

Ora è evidente, che, dato un simile stato di cose, il ministro non solo avrebbe il diritto, ma, secondo me, il dovere di porre la questione di fiducia, perchè diversamente, ne soffrirebbe il suo prestigio.

Infine, con qual criterio potrà la Camera di qui ad uno, a tre, o quattro mesi, mutare quello, che oggi si stabilisce? Poniamo dunque la questione sul suo vero terreno.

Il voto d'oggi costituisce tale un precedente, che avrà influenza anche sull'avvenire. Le modificazioni alla legge di reclutamento, che oggi saranno votate dalla Camera, assumeranno un carattere di stabilità, per lo meno di quella stabilità relativa, che si adopera nel nostro paese.

Io non intendo quindi nè di seguire l'onorevole Strani, nè altri oratori in merito a tutte le questioni, che racchiude questo disegno di legge.

Mi auguro che venga un giorno, in cui ad una, ad una, esse si possano largamente ed obiettivamente trattare come meritano; me lo auguro ma non lo spero. Ha detto benissimo l'onorevole Marazzi: preso l'aire, indietro non si va. Arriveremo per conseguenza alla ferma di due anni e volesse Iddio che i due anni fossero 24 mesi, e ci fermassimo lì.

Io sono convinto che dovrò ancora battermi contro coloro, e ne vedo i sintomi fin da questa discussione, che troveranno soverchi i due anni e vorranno che per tutto o parte del contingente la ferma venga ridotta ad un anno solo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strani per fatto personale.

Strani. Ho trovato gli estremi di un fatto personale nelle parole pronunziate oggi dall'onorevole Perrone, allorchè ha detto che abilmente io aveva ieri letto alla Camera l'articolo 8° della legge 6 agosto 1888 sul reclutamento dell'esercito.

Dichiaro che di queste abilità oratorie non ne posseggo alcuna. Ho letto l'articolo 8° della legge, così com'esso è scritto; e questo articolo 8°, checchè dica l'onorevole Perrone, suona così:

« Il contingente di 1ª categoria che ciascuna leva deve somministrare al Regio esercito ed alla Regia marina militare è determinato con legge.

« Gli iscritti idonei alle armi che sopravanzino al contingente di 1ª categoria e che non abbiano diritto all'assegnazione alla 3ª, costituiscono la 2ª categoria, la quale potrà essere divisa in due parti. »

Ora a me pare che lo spirito e la lettera di questo articolo di legge indichino chiaramente che può esistere una seconda categoria, ma che non è necessario che ogni anno esista; vale a dire che, quando il contingente di prima categoria sia inferiore a quello, che il paese dà effettivamente, ci sarà una seconda categoria; ma tutte le volte che il contingente di prima categoria sarà stabilito in una cifra tale, che superi quella, che effettivamente il paese dà, non restano uomini per la seconda categoria, e la seconda categoria rimane soppressa. E quel che dissi ieri oggi ripeto, senza alcuna abilità oratoria.

E qui avrei finito, se l'onorevole Sani non avesse creduto di tirarmi in causa con un rimprovero, che non credo di meritare. Egli ha cominciato con trovare il mio discorso d'oggi sufficientemente lungo. E sarà. Ma se un discorso, che dura mezz'ora, è sufficientemente lungo, lascio alla Camera di giudicare che cosa debba dirsi di un discorso, che dura un'ora e tre quarti. Ma, prescindendo da questo, egli dice che io l'ho chiamato in causa oggi, mentre avrei dovuto farlo ieri. Scusi, onorevole Sani; Ella ieri fece un discorso, in cui vi era una parte relativa alla pregiudiziale, e vi era un'altra parte relativa al merito della legge. Io, ieri, ossequente alle norme regolamentari, le quali mi impedivano di entrare nel merito della legge, ho risposto solamente a quella parte del suo discorso, che si riferiva alla pregiudiziale, e mi sono riservato di rispondere oggi alla parte, che Ella ieri non avrebbe potuto svolgere, ma che tuttavia ha svolto.

Dicendo poi che oggi ho espresso opinioni diverse da quelle, che Ella ha espresso, non voglio affatto dire che le mie opinioni siano le giuste. La Camera giudicherà. Ho parlato con moltissima deferenza verso di Lei, con quella deferenza, alla quale Ella ha pienamente diritto e per la sua competenza e per il lungo tempo, da che siede in questa Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

Sani Giacomo. Dirò solo due parole. Io ho sempre creduto che l'onorevole Strani fosse un abile ufficiale, ma oggi mi persuado che è anche un abile avvocato; anzitutto egli ha cercato di difendersi da una mia frase, la più innocente di questo mondo, perchè il dire che un discorso è sufficientemente lungo non credo che sia una censura, censurando a sua volta me perchè ne aveva fatto, secondo lui, uno lunghissimo. Ma la questione non è questa. La questione è che egli ha detto che io ieri sono entrato ampiamente nel merito e che nol doveva. Ora questa è un'osservazione che non è diretta a me, è diretta all'onorevole presidente della Camera. L'onorevole presidente della Camera non mi ha mai interrotto, e ritengo per conseguenza che egli abbia giudicato correttissimo il mio modo di procedere.

In linea poi di fatto, rispondo questo; e l'ho detto ieri all'onorevole presidente della Commissione; io sono entrato in merito, ma solo per quel tanto che era indispensabile allo sviluppo della mia tesi; perocchè è naturale che, sostenendo la sospensiva di una que-

stione bisogna pure addentrarsi nella medesima.

Ripeto che rimasi nei giusti limiti e che in ogni modo usai del mio diritto.

Presidente. L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

Prinetti. Non ho che poche parole a dire.

L'onorevole ministro della guerra ha risposto alle mie osservazioni dichiarando che si tratta di una disposizione da applicarsi per un anno solo, per quest'anno.

Ma, allora, io domando all'onorevole ministro della guerra, perchè in quest'anno si applichi una disposizione cosi diversa da quella, che è stata finora applicata.

Comprenderei una siffatta disposizione quando si trattasse d'iniziare una riforma organica, quando si trattasse di un principio nuovo, che si volesse introdurre nei nostri metodi di reclutamento; ma non la comprendo affatto quando mi si dice che non si tratta punto di un'innovazione, che si farà così solamente per quest'anno, e per l'anno venturo poi sarà quel che sarà.

Riguardo all'osservazione, che ho fatto sull'articolo 3, l'onorevole ministro della guerra ha detto che con quell'articolo non si concede al ministro nessuna nuova facoltà, ma gli si conferma semplicemente una facoltà, che già gli compete in base alla legge di reclutamento.

Ed anche qui debbo osservare all'onorevole ministro che, se si trattasse solamente di una ripetizione, di una conferma, questo articolo 30 non sarebbe che un pleonasmo.

Ma, ove si guardi non alla parola, ma allo spirito della cosa, si scorge che la cosa è in realtà un poco diversa. L'onorevole ministro ha sentito il bisogno di far riconfermare questa sua facoltà da un voto della Camera, perchè egli ben comprende come, da oggi in poi, l'uso di questa facoltà non rappresenterà più l'eccezione, ma la regola; ed allora non la parola, ma lo spirito della legge di reclutamento verrebbe ad essere violato; perciò ha voluto introdurre in questa legge la ripetizione di quella disposizione.

Questa considerazione mi conferma nel pensiero che, votando questa legge, avremo la così detta ferma di due anni, la quale poi sarebbe tutt'altro che la ferma di due anni, perchè con tutte le esenzioni, con tutte le riduzioni, con tutti i congedi anticipati, si ridurrebbe ad una ferma molto più breve.

L'onorevole ministro della guerra mi ha risposto che la forza di un paese è commisurata dal numero dei suoi soldati.

Perdoni, onorevole ministro; la forza d'un paese è commisurata bensì dal numero dei suoi soldati, ma anche dal grado della loro istruzione.

La potenza di un esercito evidentemente è la risultante di questi due elementi; perchè, se noi riducessimo ad un minimo assoluto il numero dei soldati per aumentare la durata dell'istruzione, avremmo un esercito di nessuna importanza, ma, viceversa, avremmo anche un esercito, sul quale non si potrebbe fare assegnamento di sorta, se riducessimo a nulla l'istruzione per aumentare il numero dei soldati.

Ora, noi ci troviamo dinanzi ad un limite di spesa, che per parecchi anni ci sarà difficile superare, che anzi alcuni vorrebbero ridurre.

Così essendo, gli è evidente che il numero della forza bilanciata, della forza media, che si mantiene sotto le armi, non potrà essere aumentato. Dico di più: con la legge, che stiamo per votare, la forza bilanciata sarà anzi diminuita; perchè, aumentando il contingente annuo, aumenteranno le spese di primo corredo, e questo aumento di spesa dovrà compensarsi con una riduzione corrispondente nella forza bilanciata. Perciò praticamente ci troveremo ad avere un maggior numero di soldati da istruire con un minor numero di giornate di presenza; cosicchè l'istruzione sarà grandemente diminuita.

Perciò mi son permesso di esprimere molti e molti dubbi relativamente alle conseguenze di questo provvedimento.

All'onorevole ministro voglio ora esporre un ultimo dubbio. Non so se continuerà ancora per molto tempo questa tendenza degli Stati moderni ad avere eserciti, che non sono più eserciti, ma moltitudini.

Mi pare, invece, che andiamo incontro a tali perfezionamenti nelle armi, soprattutto nelle armi portatili, che la questione del numero dei soldati diventerà forse fra non molto di assai minore importanza.

L'onorevole ministro della guerra conosce meglio di me le esperienze, che si vanno ora facendo in un paese vicino, di un fucile, il quale porterebbe, a mio avviso, una vera rivoluzione nelle condizioni di armamento degli eserciti moderni, e che forse potrebbe ren-

dere assai meno importante di quello, che ora sia la questione del numero dei soldati.

Per queste ragioni ho creduto, e credo, di dover riservare il mio apprezzamento ed il mio voto sulla questione di massima.

Quanto alle spese militari, io ho a questo riguardo un concetto molto chiaro, molto preciso, e mi piace di esprimerlo.

Io non divido la illusione di coloro, i quali credono che notevoli economie si possano conseguire nella spesa totale pel nostro esercito; io credo fermamente che vi siano parecchie economie da fare nella nostra amministrazione militare. Perciò avrei vivamente desiderato che l'onorevole ministro della guerra avesse consacrata la sua attività ed il suo ingegno a queste riforme amministrative, in cui egli avrebbe potuto mietere economie maggiori di quelle, che va ora cercando nella riforma della ferma e del reclutamento: maggiori economie effettive, siccome quelle che ci permetterebbero di ottenere gli stessi risultati, e di adempiere agli stessi servizi, con una minor somma di spesa.

Ma, d'altra parte, se non poche economie possono farsi (e io credo di averne accennate parecchie), non dobbiamo neppure dimenticare che vi sono anche molte spese, che dovranno necessariamente crescere; se veramente si vuol mantenere il nostro esercito a quel grado d'armamento e di perfezione, al quale dev'essere mantenuto.

Io credo che nell'armamento mobile e immobile, portatile e non portatile, nel munizionamento, nelle riserve, nelle provviste, molte spese dovranno essere fatte, sulle quali oggi si passa sopra troppo alla leggiera; e che queste spese molto facilmente bilanceranno, e forse sorpasseranno, tutte le economie, che si potranno conseguire. Quindi, a mio avviso, il problema, che s'impone alla amministrazione della guerra, che s'impone al Governo ed al Parlamento, è il seguente: posto che non è possibile aumentare notevolmente la spesa complessiva per l'esercito, e posto che non bisogna illudersi che si possa notevolmente diminuirla, è d'uopo cercare i metodi migliori onde questa somma venga erogata col maggiore effetto utile per la difesa, e per l'armamento nazionale.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Perrone. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Perrone. L'onorevole Strani si è stupito che io abbia detto che egli aveva letto abilmente l'articolo 8 della legge sul reclutamento.

Questo io dissi (e forse mi sarò sbagliato) ma mi pare che l'onorevole Strani non avesse ieri letto il primo comma, dal quale apparisce l'obbligo di determinare la cifra del contingente nella legge annua di leva.

L'onorevole ministro ha detto che non comprende come con 83 a 84 mila uomini di prima categoria e 22 a 23 mila di seconda, si possa avere un esercito forte, come io accennai. Spiegherò meglio le mie parole. Quando ho parlato del contingente che verrebbe ad essere di circa 106 mila uomini, ho inteso parlare del contingente a discarico finale e non compresi i carabinieri; cosicchè il contingente primitivo verrebbe ed essere di circa 115 mila uomini, ciò permetterebbe mobilitare l'esercito permanente (fatte le riduzioni delle unità tattiche come le proponeva) con sole sei classi invece delle nove ora necessarie, avendo le compagnie a 250 uomini in tempo di guerra.

Dicendo che l'esercito sarebbe più forte, mi riferisco alle condizioni attuali.

Anche con la presente legge noi avremo a discarico finale un contingente notevolmente inferiore ai 106 mila uomini, per cui malgrado economie di 10 o 12 milioni chiamando il contingente a cui accennava, potendo avere a mobilitazione ultimata 80 mila uomini destinati più specialmente alla difesa delle Alpi all'infuori dei corpi d'armata, truppa alpina che in tempo di pace salirebbero a circa 30,000 uomini nella stagione estiva, e a 17,000 in quella invernale; avendo in tempo di pace le compagnie di fanteria con effettivi relativamente forti, si può affermare che la potenza militare dell'Italia sarebbe maggiore di quella che ora abbiamo.

È vero che bisognerebbe chiamare il contingente a marzo, ma vedo che l'onorevole ministro della guerra si avvicina ora a quest'idea quantunque poco tempo fa egli la reputasse impossibile.

Presidente. Onorevole ministro della guerra ..?

Pelloux, *ministro della guerra.* Risponderò domani.

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro degli affari esteri sulla aggressione patita da pescatori chioggiotti sulle coste della Dalmazia.

« Papadopoli. »

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro delle finanze per conoscere come possono sdaziarsi gli olii minerali per lubrificazione.

« Balestreri. »

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro di grazia e giustizia circa una violazione del diritto comune avvenuta in Noale per intromissioni illegittime, per quanto affermasi.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto desidera di interrogare il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sui provvedimenti da lui presi a tutela dei pescatori italiani offesi dai dalmati di Spalato.

« Galli Roberto. »

Queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno.

Deliberazioni sull'ordine del giorno.

Colombo, *ministro delle finanze.* Per la ragione, detta l'altro giorno, cioè per la necessità di stabilire le norme per gli appalti delle esattorie comunali e provinciali, desidererei che il disegno di legge riflettente la riscossione delle imposte dirette fosse messo nell'ordine del giorno al numero 3, subito dopo la convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strade ferrate.

(*Rimane così stabilito*).

Cocco-Ortu. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Cocco-Ortu. Gli Uffici ammisero alla lettura una proposta di legge presentata da me, in unione con parecchi colleghi, per la separazione di alcune preture dal tribunale di Lanusei, e per la loro aggregazione a quello di Cagliari. Ora, dovendo io chiedere alla Camera che voglia prendere in considerazione la nostra proposta, pregherei che fosse stabilita la tornata di posdomani per lo svolgimento della proposta stessa. L'onorevole ministro guardasigilli, che non è presente, consente questa domanda.

(*Rimane così stabilito*).

Antonelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Antonelli. Debbo dichiarare che sono dolente che l'onorevole presidente del Consiglio non si trovi presente per decidere quando potranno essere svolte le interpellanze sull'Africa.

Presidente. Sono iscritte nell'ordine del giorno e saranno svolte secondo l'ordine di presentazione.

Antonelli. Ma se intanto la Camera prenderà le vacanze? Io credo che la situazione in Africa sia grave. Il Governo ha dato delle risposte evasive, ma vi sono dei telegrammi privati, che dipingono la situazione come molto compromettente. Ora io credo che il ministro dovrebbe, nell'interesse suo e del paese, fare in modo che questa discussione avvenga prima delle vacanze di Pasqua. Altrimenti è inutile che abbiamo presentate le interpellanze. Mi riserbo inoltre di presentare analoga interrogazione.

Martini Ferdinando. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Martini Ferdinando. Anche io ho presentato una interpellanza sulle condizioni della Colonia Eritrea. Desidererei semplicemente di sapere se il presidente del Consiglio l'accetta o no.

Presidente. Mi farò un dovere di far conoscere all'onorevole presidente del Consiglio i desiderî espressi dall'onorevole Antonelli e dall'onorevole Martini.

La seduta termina alle 6.50.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni per la leva sui nati nel 1872. (285).

Discussione dei disegni di legge:

2. Convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strade ferrate. (273)

3. Modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette. (236)

4. Sulle conservatorie delle ipoteche (Allegato *C* del disegno di legge n. 237. Provvedimenti finanziari).

5. Sulle concessioni governative (Allegato *B* del disegno di legge n. 237 - Provvedimenti finanziari).

6. Svolgimento di una mozione del deputato Imbriani-Poerio circa gli ufficiali che contrassero matrimonio senza permesso.

7. Proroga del termine stabilito dall'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888, numero 5865 sul passaggio allo Stato delle spese che ora sono a carico dei Comuni e delle Provincie. (165)

8. Modificazioni alla legge 5 luglio 1882, sugli stipendi ed assegni fissi per la Regia Marina. (144).

9. Per dichiarare il XX settembre giorno festivo per gli effetti civili. (265)

10. Accordo commerciale provvisorio con la Bulgaria. (292)

11. Affrancamento dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni. (238)

12. Modificazioni alla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica. (316-A)

13. Sull'esercizio dei telefoni. (121-B) (*Emendato dal Senato*)

14. Svolgimento di una mozione del deputato Bonghi ed altri, relativa a modificazioni agli articoli 393, 394 e 401 del Codice penale.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell' ufficio di revisione.

Roma, 1892. — Tip. della Camera dei Deputati.